



atti

del consiglio generale

anno LXXI ottobre-dicembre 1990

N. 334

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

**Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma**

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 334
anno LXXI
ottobre-dicembre
1990

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Spiritualità salesiana per la nuova evangelizzazione	5
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	Mancano in questo numero	
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio generale 4.3 Attività dei Consiglieri	47 47 49
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sul miracolo per la beatificazione di don Filippo Rinaldi 5.2 Il nuovo Consiglio Generale 5.3 Nuovi Ispettori 5.4 Nuovi Vescovi Salesiani 5.5 Confratelli defunti	61 63 66 72 75

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 334
anno LXXI
ottobre-dicembre
1991

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Spiritalità salesiana per la nuova evan- gelizzazione	2
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	Mancano in questo numero	
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio generale 4.3 Attività del Consiglio	47 47 48
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Il decreto sul miracolo per la 5.2 Il nuovo 5.3 Nuovi 5.4 Nuovi 5.5	

5.1 Il decreto sul miracolo per la

5.2 Il nuovo

5.3 Nuovi

5.4 Nuovi

5.5

5.6

SPIRITUALITÀ SALESIANA PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Introduzione. - Non moda né solito ritornello, ma vera esigenza nuova. - Energia indispensabile per il «cammino» di fede. - La realtà porta con sé motivi di sgomento. - Noi siamo radicati nella potenza dello Spirito Santo. - Nel grande alveo della spiritualità «salesiana». - Al seguito di Don Bosco. - Formiamo comunità evangelizzatrici. - Sotto la guida dell'Ausiliatrice, Stella della nuova evangelizzazione. - Auspicio finale.

Roma, 15 agosto 1990

Solennità dell'Assunta

Cari Confratelli,

un saluto cordiale anche dai membri del nuovo Consiglio Generale. Ci riuniamo a giorni per approfondire insieme gli orientamenti del CG23 e per tracciare un programma di animazione e governo che renda incisivi ed efficaci i nostri servizi alle Ispettorie nel presente sessennio. Avete in mano i documenti capitolari e ne state studiando i contenuti.

Vorrei accompagnarvi in questo compito tanto vitale con alcune riflessioni che considero importanti.

Sono due i dati di fondo che illuminano il significato globale del nostro CG23: il primo è che esso intende inserirci efficacemente nel movimento ecclesiale della «Nuova Evangelizzazione»; il secondo è la convinzione e la constatazione che l'indispensa-

bile energia di marcia nel cammino e negli itinerari di fede è la «Spiritualità».

Della nuova evangelizzazione ve ne ho già parlato;¹ qui vi invito a riflettere, invece, sulla nostra «Spiritualità».

Il testo capitolare la presenta come il segreto di riuscita nell'educazione dei giovani alla fede.

La nuova evangelizzazione esige molte qualità e competenze. Ma, mentre la spiritualità può supplire, almeno in parte, ad altre carenze, nessun'altra qualità o competenza può supplire alla carenza di essa.

Sarà pertanto conveniente che cerchiamo insieme alcune delle motivazioni per cui siamo chiamati a dare tanto rilievo a questo argomento e ad assegnargli una vera priorità nella programmazione della formazione.

Intanto vi invito a pregare con particolare intensità per il felice esito del Capitolo Generale 19° delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Hanno come tema dei loro lavori: «Educare le giovani: apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socio-culturali». Tale tema, come la Madre ha evidenziato nella lettera di indizione del Capitolo, focalizza l'aspetto qualificante della loro missione: «essere nella Chiesa e nella società a servizio dell'educazione delle giovani secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco». Urge anche per loro, come per noi, mettere a confronto le comunità con le istanze educative più urgenti, avendo un cuore ardente perché rinnovato da un'autentica spiritualità salesiana.

¹ Atti del Consiglio Generale n. 331, ottobre-dicembre 1989

Non moda né solito ritornello, ma vera esigenza nuova.

Qualcuno si chiederà perché il CG23 abbia posto la spiritualità al centro dell'interesse.

Non si starebbe ricorrendo a un tema in certo modo comodo e privo di storicità, in cui ci si rifugiarebbe quasi eludendo le difficoltà? Oppure, non sarebbe un invito ad imitare qualche gruppo di moda, magari incline a una certa alienazione dalle sfide della nuova cultura? Ossia, non sarebbe un argomento poco pratico?

Il testo capitolare è decisamente impostato su un'altra prospettiva. La spiritualità di cui parla non è né una moda né un ritornello trito, ma costituisce, per noi, autentica fedeltà al Sistema Preventivo, una condizione pratica per la nuova evangelizzazione e un'esigenza dei tempi nuovi.

Don Bosco, che non amava eludere la realtà, ce lo insegna con la sua persona e con la sua pedagogia.²

Con il termine «spiritualità» il CG23 intende parlare di un'esperienza di Dio, che comporta l'esercizio di quella vita teologale di «fede, speranza e carità» che è frutto dell'inabitazione dello Spirito Santo in noi. Quando il testo parla di «fede» intende appunto unire vitalmente le tre virtù teologali in un unico stile concreto di vita cristiana, convinta e dinamica.

Santa Caterina da Siena diceva che quando l'esercizio delle virtù teologali è fiacco, il volto della Chiesa diventa pallido. Senza vitalità di fede non si può educare alla fede!

Anima del documento capitolare è un'esperienza di vita e di azione ancorata in Dio, un'energia senza la quale siamo costretti a chiederci se siamo

² cf. *La vita interiore di Don Bosco*, Strenna 1981, commento del Rettor Maggiore

ancora capaci di proseguire nel cammino fino alla meta.

L'interesse per la spiritualità parte proprio da qui: la strada da percorrere è nuova, è un cammino tracciato recentemente, anzi ancora in costruzione, con itinerari non asfaltati ed esposti a prospettive inedite che esigono di ripensare e rivivificare l'identità cristiana. È cambiato il contesto culturale della fede ed è urgente saper delineare e mostrare in noi e nei giovani il nuovo volto del credente con convinzioni profonde, con motivazioni di attualità e con impegni concreti nello stile di vita. Lo Spirito Santo soffia in questo senso: per l'attualità della fede!

D'altra parte il CG23 ci ha fatto constatare di fatto che sta manifestandosi proprio nei gruppi giovanili una crescente domanda di spiritualità.

Sappiamo poi che il Concilio Vaticano II è stato considerato una vera riscoperta dello Spirito Santo come pedagogo-protagonista della fede con speciali interventi in questo scorcio del secondo millennio. I documenti conciliari mostrano una chiara prospettiva di Spirito Santo nella considerazione della Chiesa e della sua missione; in particolare il decreto «*Perfectae caritatis*» ricorda ai membri degli Istituti di vita consacrata che «essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo... le migliori forme di adattamento alle esigenze del nostro tempo non potranno avere successo, se non saranno animate da un *rinnovamento spirituale*, al quale spetta sempre il primo posto anche nella promozione delle opere esterne». ³

Paolo VI ha percepito con ammirazione e speranza che «noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito... ci si raccoglie attorno a Lui e ci si vuol lasciare guidare da Lui...

³ *Perfectae caritatis* 2e

*Egli agisce soprattutto nella missione evangelizzatrice: non a caso il grande inizio dell'evangelizzazione avvenne il mattino di Pentecoste, sotto il soffio dello Spirito».*⁴

⁴ *Evangelii nuntiandi* 75

I movimenti ecclesiali sorti in questi decenni sono stati considerati ufficialmente, nel loro insieme, come l'espressione di una nuova stagione di spiritualità, frutto della «ricchezza e versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale».⁵

⁵ *Christifideles laici* 29

Anche tutto il nostro rinnovamento, guidato dal prezioso lavoro dei Capitoli Generali del postconcilio, viene considerato dal documento capitolare come un coinvolgimento di noi Salesiani nell'attuale impegno ecclesiale di nuova evangelizzazione. Leggete con attenzione l'«Introduzione» del testo: si ispira alla pedagogia storica di Dio e rilegge con sguardo teologico i nostri ultimi Capitoli Generali. Vedrete come la Congregazione è situata nel cuore della Chiesa a servizio, appunto, della nuova evangelizzazione. Il cammino percorso a tal fine è segnato da alcune tappe di ricerca e di approfondimento: parte dalla «missione» – CGS 20 –; questa è indicata come compito assunto dalla «comunità con un progetto» – CG21 –, attraverso il rafforzamento della «consacrazione apostolica» – CG22 – per rispondere alle sfide, molteplici e interpellanti, della gioventù oggi – CG23 –.⁶

⁶ cf. *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 1-14.

La parola che sintetizza vitalmente e assume, in forma personale e comunitaria, le esigenze di questo nostro storico rinnovamento si chiama «spiritualità».

— *Il Santo Padre* ce lo ha ricordato con insistenza; prima, nella lettera del Centenario 88: «L'originalità e l'audacia della proposta di una "santità giovanile" è intrinseca all'arte educativa di Don Bosco, che può essere giustamente definito

“maestro di spiritualità giovanile”». ⁷ Poi nel Messaggio al CG23: «un aspetto da approfondire con cura è la “spiritualità giovanile”... non basta far leva sulla semplice razionalità di un’etica umana... Occorre suscitare convinzioni personali profonde che portino ad un impegno di vita ispirato ai perenni valori del Vangelo». ⁸ E ancora nel discorso della sua visita al Capitolo: «Quanto bisogno c’è oggi nella Chiesa che si educino i giovani... ad una concreta “spiritualità”». ⁹

— *Il Rettor Maggiore*, da parte sua, aveva già insistito – proprio in relazione al CG23 – su questo argomento con i confratelli e nelle comunità in vista di suscitare una vera spiritualità tra i giovani. Nel commento alla Strenna-90 chiama in causa la testimonianza della comunità: «Il Sistema Preventivo esige spiritualità: il cammino “da fede a fede” si percorre partendo da educatori che hanno “fatto il pieno” di spiritualità. Essa non è un’energia per sole élites». ¹⁰ Nel discorso all’apertura del Capitolo presenta il Sistema Preventivo come frutto e fonte di spiritualità salesiana: «la grande sfida che ci lancia il tema del Capitolo è quella della “spiritualità evangelizzatrice e missionaria” nelle nostre comunità. Siamo “educatori” perché siamo pastori della Chiesa di Cristo. La qualità pastorale è l’anima della nostra competenza pedagogica, così come il “da mihi animas” è il segreto vivificante dell’intero nostro spirito». ¹¹ Nel concludere la sua Relazione sullo Stato della Congregazione (1984-1990) propone la spiritualità come il grande segreto di riuscita del nostro rinnovamento apostolico: «la condizione di fondo che urge di più per la nostra attività salesiana si esprime con una parola che diviene per noi appello: “spiritualità”!». ¹² E nel discorso di chiusura al Capitolo presenta le tensioni di alcuni poli della no-

⁷ *Juvenum Patris* 16

⁸ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 313

⁹ *ib.* 334

¹⁰ *Strenna 1990*, commento del Rettor Maggiore

¹¹ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 326

¹² *La Società di S. Francesco di Sales nel sessennio 1984-1990: Relazione del Rettor Maggiore al CG23*, Roma, febbraio 1990, p. 272

¹³ cf. *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 348

stra vita,¹³ per poi affermare che la forza di unificazione sgorga immancabilmente da un'intensa spiritualità: «la sintesi viva tra questi due poli è resa possibile da una forza proveniente dall'alto... che vincola inseparabilmente tra loro l'unione con Dio e lo stare con i giovani... La forza propria della nostra spiritualità salesiana [è] espressione dinamica e quotidiana della grazia di unità».¹⁴

¹⁴ ib. 349

— Infine, la *Radiografia dei Capitoli ispettoriali* e il conseguente *Documento di lavoro precapitolare* si soffermano sugli aspetti positivi di un'esperienza vissuta in parecchie Ispettorie suggerendo proposte di approfondimento e di sviluppo precisamente a favore di una concreta spiritualità giovanile. Enumerano, in questo senso, molti dati positivi, elementi di contenuto, modalità e mezzi di crescita, aspetti critici e difficoltà, vincoli con l'impegno vocazionale, e suggeriscono anche quali sarebbero i nuclei fondamentali di una spiritualità giovanile salesiana. «La proposta di ricerca sulla SGS – vi si legge – viene incontro ad una esigenza avvertita: si vuole approfondire nell'oggi quella proposta di vita cristiana a cui Don Bosco sollecitava e impegnava i suoi ragazzi. Non si tratta di uno studio storico, ma di raccogliere l'eredità dello spirito di Don Bosco, di rivisitare la sua tipica esperienza spirituale ed educativa, di riscoprire la forza educativa dell'ideale di santità a cui sollecitava i suoi giovani».¹⁵

¹⁵ *Schemi precapitolari* 536; per la radiografia dei CI cf. 213-244

A ragione, perciò, tutto il documento capitolare concentra gli orientamenti e le proposte su *un cammino di fede che ha come energia di percorso la spiritualità*; a due livelli: quello della spiritualità dei confratelli e quello della spiritualità dei giovani, in forma distinta e articolata ma vitalmente complementare e organicamente unita.

Non dimentichiamoci che è solo lo Spirito San-

to – come scrive Paolo VI – che «suscita la nuova creazione, l'umanità nuova a cui l'evangelizzazione deve mirare, con quella unità nella varietà che l'evangelizzazione tende a provocare nella comunità cristiana. Per mezzo di Lui il Vangelo penetra nel cuore del mondo, perché Egli guida al discernimento dei segni dei tempi – segni di Dio – che l'evangelizzazione discopre e mette in valore nella storia».¹⁶

¹⁶ *Evangelii nuntiandi* 75.

Energia indispensabile per il «cammino» di fede.

La spiritualità di cui parla il testo capitolare è legata al concetto di «cammino» o di «itinerario». Il cammino, nella Bibbia, suole iniziare da una situazione di crisi per procedere poi verso la meta con una peculiare energia di viaggio; pensiamo ad Abramo ed a Mosé.

Per noi, nel cammino indicato dal CG23, la peculiare energia di viaggio è appunto la spiritualità. Essa non suggerisce risposte puntuali alle tante sfide che ci interpellano: non è un cofano di formule. La crisi attuale, infatti, ci chiama a rispondere non solo a difficoltà classiche e ricorrenti; le sfide, che da essa provengono, appaiono piuttosto come «indicazioni di un “cambio di epoca” che dobbiamo imparare a vagliare alla luce della fede».¹⁷ La spiritualità aiuta a discernere, ad affrontare i problemi e infonde voglia di camminare verso la meta: è sorgente di entusiasmo. Consiste in un modo tipico di vivere il Vangelo «in situazione»; perciò è essenzialmente creativa, sempre in dialogo con la vita concreta, è anche audace.

Una spiritualità, soprattutto quella «salesiana» – per la sua sintonia con la realtà –, va non solo proposta e riproposta, ma va continuamente incarnata

¹⁷ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 91.

e rivitalizzata perché possa crescere ed agire sempre con attualità. Certo: essa rimane fedele ai valori vitali delle origini e della tradizione viva, ma è chiamata per sua natura ad essere feconda e a scendere nei gangli della realtà per divenire dono di vita, risposta appropriata ed anche contestazione evangelica.

Porta con sé una intrinseca forza trasformatrice perché è espressione di una fede concepita come energia della storia. Una fede (che è anche speranza e carità) non semplicemente legata a una dottrina che illumina l'intelligenza, ma atteggiamento personale, quale progressiva esperienza di Dio che diviene forza di sintesi vitale in ogni soggetto, nella sua libertà, nelle sue convinzioni e, quindi, nella sua condotta. Questo atteggiamento si caratterizza oggi per una forte dimensione sociale, come ci ha ricordato ripetutamente il Santo Padre e come proclama esplicitamente l'Esortazione apostolica «Christifideles laici»: siano i giovani «protagonisti di evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale».¹⁸

Vi dicevo nel Commento alla Strenna-90 che la fede a sé stante non esiste; chi esiste ed agisce è il «credente»: ebbene, la spiritualità è l'atteggiamento proprio dei credenti impegnati! Saper coltivare nelle comunità una vera novità spirituale e far sorgere nelle nostre presenze una graduale spiritualità giovanile significa vivificare la fede per lanciarla come una freccia nella famiglia, nel quartiere, nella società, ad orientarne il divenire affinché sia più in consonanza con il piano del Creatore.

Stiamo assistendo oggi al declino di varie ideologie; è un fatto impressionante che invita a riflettere. Certe ideologie pretendevano di occupare tra i giovani lo spazio e il ruolo della fede. E purtroppo

¹⁸ *Christifideles laici* 46

sembrava che la formazione alla fede spesso non sapesse suscitare credenti capaci di evangelizzare i segni dei tempi: lo confessava lo stesso Concilio Vaticano II.¹⁹ Ecco il punto. L'ascesa e la fortuna delle ideologie, ieri, fanno pensare a una epoca di debolezza nella formazione alla fede, a una insufficienza pedagogica e pastorale nel presentare la Pasqua del Signore come punto centrale della storia.

¹⁹ cf. *Gaudium et spes* 19

La fede che ci impegniamo a far crescere nei giovani – dice il testo capitolare – «non è disgiunta o giustapposta a ciò che è umano, storico, temporale, secolare, ma, germinando all'interno di tutto questo, lo risignifica, lo illumina, e anche lo trascende allargando i nostri orizzonti al di là della storia».²⁰

Non uno spiritualismo di fuga, ma una spiritualità di frontiera, di ricerca, di iniziativa, di coraggio, in una parola, di realismo. Questo non diminuisce le difficoltà; ma invece di eluderle, ne prende coscienza, le analizza e le affronta.

²⁰ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 117

Basti pensare all'importanza data dal testo capitolare alla prima area del cammino («verso la maturità umana»), considerata non come un settore separato ma come una dimensione presente in ogni passo del cammino, tutta rivolta (anche con l'apporto delle scienze dell'educazione) alla ricerca di senso, alla percezione della vita come dono e compito, alla diagnosi del vuoto degli idoli che incombono. La spiritualità degli educatori proclama di fatto che «la fede richiama la vita, e la vita riconosciuta nel suo valore, sente – in certa maniera – il bisogno della fede. In forza della grazia non c'è frattura ma continuità tra creazione e redenzione».²¹

²¹ ib. 120

La realtà porta con sé motivi di sgomento.

L'ora storica in cui viviamo è complessa e densa di prospettive di futuro, in bene e in male. Il processo di secolarizzazione sta portando con sé valori e disvalori. Per disgrazia, l'evolversi della convivenza umana si inclina spesso verso il negativo. La perdita incombente più pericolosa è quella di prescindere dalla fede.

Lo si è constatato concretamente nella preparazione e nello svolgimento del CG23. Basta tener presente il lavoro fatto nelle Ispettorie e nell'assemblea capitolare per individuare le difficoltà che incontriamo oggi nel nostro impegno educativo. La Bibbia ci suggerisce che la consapevolezza di trovarsi in situazione di crisi è condizione iniziale per allestire il campo base da cui parte il cammino del superamento: ricordiamo l'Esodo o la parabola del figlio prodigo.

Per questo il Capitolo ha cercato innanzitutto di considerare, con sguardo pastorale, i vari contesti: dal consumismo alle povertà, dai popoli decolonizzati all'attuale esodo dai regimi totalitari, dai grandi Stati alle minoranze etniche, dalla visione cattolica alle tante denominazioni cristiane, dall'ateismo alle grandi religioni. In questi contesti le istituzioni educative (la famiglia, la scuola, l'associazionismo, la comunicazione sociale, l'avviamento al lavoro) si trovano in una delicata situazione di ricerca del proprio ruolo. I giovani vi appaiono insoddisfatti, in ricerca di valori, con domande di nuovi rapporti. Se li si osserva nei loro atteggiamenti verso la fede, vi si trovano molti lontani ed estranei, non pochi indifferenti, altri anche aperti a un discorso religioso ma con scelte eterogenee; ci sono per fortuna anche dei giovani cristiani praticanti, ma a volte senza

maggiori ideali; infine, ci sono quelli impegnati che trovano nella fede una concreta guida di vita e che divengono fermento per gli altri («giovani per i giovani»!).

Da questo sguardo capitolare e dai vivaci dibattiti assembleari si sono individuate alcune delle *sfi-*
de più urgenti, di estensione universale. «Sono sfide che si presentano per una parte come provocazioni alla nostra vocazione di educatori alla fede; e per l'altra come opportunità reali cariche di potenzialità. Sono occasioni nuove che sollecitano la creatività e il coraggio».²²

²² ib. 75

Ne vengono indicate cinque:

- La sfida della «*lontananza-estraneità*» dal mondo della fede.
- La sfida della «*povertà*» che svigorisce e deprime l'ambiente togliendogli dignità umana.
- La sfida dell'«*irrilevanza della fede nella vita e nella cultura*»: è una mentalità sottilmente deleteria che esige una profonda risignificazione dei valori e un adeguato livello culturale nella presentazione degli eventi di salvezza.
- La sfida dell'«*incontro con le altre religioni*»; è un'interpellanza molto comune in Asia e in Africa, ma che si fa presente un po' ovunque con il flusso migratorio intercontinentale. Ognuna di queste religioni, pur con i valori positivi che comporta, presenta speciali difficoltà di evangelizzazione a causa della sua forte inserzione culturale.
- Infine, la sfida della «*vita*»: essa è «sintesi e matrice di tutte le altre e tutte le attraversa».²³ La intensità e la risonanza delle ansie, desideri, ricerche, sensibilità, ideali, delusioni, amarezze coinvolgono, in un modo o nell'altro, tutta l'esistenza e aprono facilmente l'animo dei giovani all'insicurezza, al relativismo, all'incostanza, al dubbio infecondo.

²³ ib. 87

L'insieme di tutte queste interpellanze e di tanti problemi può insinuare un senso di impotenza che ci fa dubitare della raggiungibilità della meta proposta.

Alle suddette sfide dobbiamo aggiungere le difficoltà interne che incontriamo nel valutare oggettivamente le nostre attuali forze in Congregazione (come più d'un capitolaro ha fatto osservare): allora può anche apparire all'orizzonte una qualche tentazione di sgomento. Quando si sente parlare di invecchiamento in varie Ispettorie, di diminuzione delle vocazioni, di lentezza nel rinnovamento, di poca qualità pastorale, di carenza d'intelligenza nel discernere i segni dei tempi, di superficialità spirituale o di genericismo, ecc., nasce un terribile dubbio: non sarà, tutto ciò (con sfide e problemi), una zavorra così pesante da rendere impossibile il decollo del volo?

E se poi ci riferiamo anche alla provocazione globale di fondo che scuote tutta la Chiesa a causa delle gravi ambivalenze insite nella cultura emergente: scienza e fede, natura e grazia, cultura e Vangelo, tecnica ed etica, teologia e magistero, ecc., si vedono aumentare i banchi di nebbia del percorso.

Eppure il Signore ci chiama e ci invia per la nuova evangelizzazione. E noi ci incamminiamo avendo l'umiltà di riconoscere che il nostro compito non è illimitato e che oggi, più che ieri, esso deve contare, più che sulla quantità, sulla qualità delle persone e delle comunità.

Noi dobbiamo saper guardare alle sfide, ai problemi e alle difficoltà non per perderci d'animo, ma per calcolare oggettivamente dove impegnare il nostro coraggio.

Intanto cerchiamo di non tralasciare la conside-

razione dei frutti già ottenuti: ricordiamo il Progetto-Africa, i Capitoli Generali di rinnovamento, i progetti educativo-pastorali, gli sforzi di formazione permanente, il fiorire di iniziative di tipo oratorio, il volontariato, i gruppi di animatori, il risveglio dei Cooperatori e degli Exallievi, la collaborazione nella Famiglia Salesiana, ecc.; ripensiamo all'ondata di grazia dell'88, guardiamo a Don Bosco e alle nostre origini, pensiamo a quei giovani che con noi hanno raggiunto la santità, a quelli che sono impegnati nei gruppi che ormai costituiscono un movimento di spiritualità giovanile.

La storia ci insegna che non c'è un inizio di Vangelo senza innumerevoli problemi e difficoltà. Gli Apostoli si sono lanciati ad evangelizzare il mondo in condizioni perdenti, più delle nostre; i Santi, i Fondatori, Don Bosco, i grandi missionari non sono retrocessi di fronte alle difficoltà, bensì hanno guardato in faccia alle necessità, convinti dell'indispensabilità del mistero di Cristo e sicuri dell'intervento della potenza del suo Spirito.

La nuova evangelizzazione ci coinvolge in un momento in cui è in pieno svolgimento un trapasso epocale che ricorda quelli più determinanti nella storia dell'uomo; siamo chiamati a saper vivere in quest'ora densa di speranza. Sarebbe ingenuo rifugiarsi nella nostalgia di situazioni ormai irreversibili. Il Signore ci ha consacrati per il futuro dei giovani; ci ha inviati a un compito affascinante e Lui stesso ci accompagna costantemente nello svolgimento; vuole che siamo protagonisti di una rinnovata ora di fede cristiana che sia fermento storico per l'inizio del terzomillennio.

Non, dunque, diffidenza; ma speranza!

Noi siamo radicati nella potenza dello Spirito Santo.

Senza interiorità coraggiosa non si incomincerà a camminare; e invece riusciremo nella complessa impresa se avremo «spiritualità».

L'analisi delle sfide ci fa percepire che è ormai urgente comunicare progressivamente ad ogni giovane un aggiornato e originale progetto di vita cristiana secondo cui egli «impara ad esprimere un modo nuovo di essere credente nel mondo, e organizza la vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici: vive una spiritualità».²⁴

Nelle prime due parti del testo capitolare l'accento è messo direttamente sulla spiritualità che bisogna curare nei giovani; ma il discorso è tutto animato dalla spiritualità educativa dei confratelli. Nella terza parte, poi, si sottolinea in modo specifico l'indispensabilità di tale spiritualità nella comunità salesiana.

Infatti nel cammino dell'evangelizzazione la comunità salesiana si sente di nuovo chiamata da Dio; ripensa la missione ricevuta, è convinta che Dio opera nella storia, sa che l'esperienza di Don Bosco è profetica e sempre valida,²⁵ e riscopre che la nostra tradizione ha parlato appunto del Sistema Preventivo come di un progetto di spiritualità.²⁶ Sente che deve procedere «dalla fede alla fede», dalla propria spiritualità comunitaria a quella dei giovani.

La risposta alle sfide incomincia nei confratelli profondamente animati da una mistica apostolica, rivolta a suscitare una graduale spiritualità giovanile. Di fronte alla gravità delle sfide dovremo sposare l'urgenza di essere «uomini spirituali» nel senso proclamato dall'apostolo Paolo. Non diffidenza ma

²⁴ ib. 158

²⁵ ib. 89-93

²⁶ ib. 158

speranza, dicevamo.

A prima vista ci sembrerebbe di essere incapaci di raggiungere il traguardo, ma, in realtà, «lo possiamo perché non viviamo più nella nostra debolezza, ma siamo fortificati dallo Spirito. Quanti si lasciano guidare dallo Spirito si preoccupano di quello che vuole lo Spirito. Quanti si lasciano guidare dalla propria debolezza cercano di soddisfare il loro egoismo». ²⁷ Vale la pena di rileggere personalmente tutto il capo 8 dell'epistola di S. Paolo ai Romani.

La spiritualità di cui ci parla il CG23 è un'esperienza viva della presenza dello Spirito Santo, che si è resa più intensa dopo la pentecoste del Concilio Vaticano II. Si tratta della scoperta personale e comunitaria di un Dio inserito nella storia e nella propria vita. Giustamente un famoso convertito ha intitolato un suo libro: «Dio esiste, io l'ho incontrato». ²⁸ Ognuno di noi dovrebbe poter dire lo stesso. In un ambiente secolarizzato dove sembrerebbe permanente «l'eclissi di Dio», va emergendo la consapevolezza della necessità di sperimentarne la presenza e di proclamarla nella convivenza sociale. Uno dei grandi teologi del nostro secolo, Karl Rahner, crede che la persona «pia» di domani o sarà un «uomo spirituale», cioè uno che ha fatto esperienza personale di Dio, o cesserà di essere «pio».

Il Popolo di Dio oggi ha più che mai urgenza di quelle spiritualità che – come ha affermato uno studioso – rendono conto delle responsabilità dell'uomo, che danno un valore all'esistenza quotidiana, alla dimensione sociale, ai problemi del lavoro, al mondo tecnico e, in modo generale, alla storia.

Noi siamo convinti che la nostra spiritualità si colloca in questa prospettiva; anzi, consideriamo tale prospettiva come una delle grandi caratteristiche che ne denotano l'originalità e l'attualità.

²⁷ Rm 8, 4-5

²⁸ ANDRÉ FROSSARD, *Dieu existe, je l'ai rencontré* – Fayard, Paris 1969

Il dato fondante di ogni vera spiritualità di futuro è innanzitutto la riscoperta dello Spirito Santo e la radicazione della propria vita nella sua forza di amore unificante. Anche il Papa, nel suo discorso ai capitolari, lo ha affermato: «Spiritualità significa partecipazione viva alla potenza dello Spirito Santo... Da essa procede la forza di sintesi personale tra fede e vita».²⁹

²⁹ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 334

La rivelazione ci offre una concezione dinamica dello Spirito Santo che irrompe personalmente nella storia e che agisce costantemente lungo tutto il tempo della Chiesa. Per capirne la missione e l'efficacia, dice S. Gregorio Nazianzeno, bisogna saper pensare «alla maniera dei pescatori (gli Apostoli), non alla maniera di Aristotele» (senza per questo disstimare i grandi valori scientifici). Giustamente uno studioso del Cristianesimo ha osservato: «Quando parliamo di "spirito", quando diciamo che Dio è "spirito", che cosa vogliamo dire? Parliamo greco o ebraico? Se parliamo greco, diciamo che Dio è immateriale, ecc. Se parliamo ebraico, diciamo che Dio è un uragano, una tempesta, una potenza irresistibile. Da ciò tutte le ambiguità quando si parla di spiritualità. La spiritualità consiste nel divenire immateriali o nell'essere animati dallo Spirito Santo?».³⁰

³⁰ J. DANIELOU, citato in CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, I, p.18, Queriniana 1981

La vera spiritualità porta con sé entusiasmo e coraggio perché è consapevole di questa costante animazione dello Spirito.

Sappiamo che Egli suole manifestare la sua potenza non «nel vento fortissimo» o «nel terremoto» o «nel fuoco» ma paradossalmente «in un lieve sussurro», come lo sperimentò il profeta Elia;³¹ ma la sua rimane pur sempre potenza irresistibile. Lo Spirito Santo si presenta, più che come «potere assoluto», come «Amore infinito»; tocca efficacemente il

³¹ I Re 19, 11-14

cuore, rafforza «l'uomo interiore»; si fa presente quasi nascondendosi. «L'uomo spirituale» è il suo capolavoro, frutto dell'energia del suo dono di carità.

Questa soave presenza è, dunque, efficace con la potenza dell'Amore. E la potenza dell'amore è forza di unità: un'unità che non sopprime la distinzione, ma che esclude la separazione; è come un riflesso del mistero di Dio. L'unità che si trova nella Trinità non è precedente alle Persone, ma dipendente dalla loro distinzione: procede dalla suprema estasi d'amore del mutuo dono totale di ciascuna Persona; è un'unità dinamica, frutto del vicendevole donarsi dei Tre; essa ha, nello Spirito Santo, l'esplosione unitiva di tutta la forza dell'amore divino. Certo, la Trinità è «mistero», ma se Dio non fosse trino non sarebbe «l'Amore»; e noi non sapremmo nulla del suo Spirito e non capiremmo mai la «grazia di unità» che infonde nel nostro cuore con la carità pastorale!

Infatti lo Spirito Santo è anche l'estremo aprirsi di Dio al di fuori di sé, nella storia dell'uomo, con il «mistero dell'unione» in Cristo, con la «forza della comunione» nella Chiesa, con la «grazia di unità» nella persona, con l'«energia di unificazione» nel divenire umano e nel creato, in quanto la sua potenza d'amore fa progredire l'universo in vista della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo.

La spiritualità ha come base di lancio il mettersi in sintonia con lo Spirito per lasciarsi guidare dalla sua forza. Con Lui diviene possibile una sintesi reale tra fede e vita: l'unità nella distinzione e la distinzione nell'unità, ossia l'organicità, la coordinazione, il completamento, la sublimazione. Essa assicura l'identità cristiana come espressione di personalità unificata, dotata di creatività sociale e apostoli-

ca anche come impegno nel mondo.

Molto ci sarà da dire sulla spiritualità, ma il primo passo da curare è proprio questa radicazione nello Spirito. Essa si colloca al di là delle mode e delle utopie; sia i conservatori che i progressisti non sogliono discernere l'autentica presenza dello Spirito Santo: gli uni perché più d'una volta Egli non si esprime nelle forme a loro care, gli altri perché perdono andatura quando gli eventi non si muovono secondo le loro previsioni.

Per fortuna questa radicazione spirituale è da tempo oggetto delle nostre preoccupazioni in Congregazione. Tutto il processo del nostro rinnovamento postconciliare si è mosso in questo senso; basterebbe rifarsi a quanto abbiamo spesso riflettuto sulla nostra «interiorità apostolica» (commentando l'art. 3 delle Costituzioni).

Ciò che si vede urgente è il compito di intensificare il clima spirituale in ogni comunità, in ciascun confratello: testimoniare insieme la presenza dello Spirito Santo attraverso una carità pastorale che ci faccia vivere quotidianamente il «da mihi animas» e per la quale possiamo ripetere con il salmista: «con Dio noi faremo cose grandi ed Egli annienterà chi ci opprime»³² e così cancellare ogni scoraggiamento e atteggiamento dimissionario.

Nel grande alveo della spiritualità «salesiana».

Noi qualificiamo il nostro tipo di spiritualità come spiritualità «salesiana».

Il termine rimanda a S. Francesco di Sales, una delle più alte figure della spiritualità cristiana. All'origine dell'uso di questo qualificativo c'è Don Bosco. Quando egli coinvolse il primo gruppo di gio-

³² Sal 107, 14

vani a stare con lui per esercitarsi nella carità pastorale propria della sua missione educativa, scelse per loro l'appellativo di «salesiani».³³ Volle anche che l'istituzione religiosa da lui fondata si chiamasse ufficialmente «Società di S. Francesco di Sales». Desiderava che i suoi guardassero a S. Francesco di Sales, quale «pastore zelante e dottore della carità» – come riportano le Costituzioni –;³⁴ le quali precisano anche che con ciò intendeva ispirarsi «alla bontà e allo zelo» di lui,³⁵ privilegiandone gli atteggiamenti di amorevolezza, di gioia, di dialogo, di convivenza, di amicizia e di paziente costanza, secondo quel ricco «umanesimo»³⁶ che ha caratterizzato la vita e l'agire dell'instancabile vescovo di Ginevra.

³³ cf. MB 5, 9³⁴ Cost 9³⁵ Cost. 4³⁶ Cost. 17

Può essere interessante per noi riconoscere che l'attrazione di Don Bosco per S. Francesco di Sales risale agli anni della sua formazione e del suo perfezionamento pastorale: «la carità e la dolcezza di S. Francesco di Sales – recita il quarto proposito della sua prima messa – mi guidino in ogni cosa».³⁷ Questa attrattiva non si è mai affievolita lungo la sua vita, come dimostra ciò che ha fatto o fatto fare in onore del caro Patrono.³⁸

³⁷ SAN GIOVANNI BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali*, a c. di AA.VV., p. 315 LAS Roma 1987³⁸ cf. Indice analitico delle MB

Nell'assumere e nell'applicare anche alla spiritualità dei giovani il qualificativo di «salesiana», il testo capitolare non intende proporlo come «il distintivo particolare di un gruppo: indica, invece, la fonte carismatica»³⁹ che, attraverso Don Bosco, si ricollega all'ampia corrente spirituale di S. Francesco di Sales, tutta protesa verso la sequela di Cristo nell'attrattiva del suo amabile cuore di Salvatore.

³⁹ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 158

Non si tratta, quindi, di una qualifica concorrenziale, con certo sapore di amor proprio, quasi si trattasse del nome di una squadra sportiva in allenamento per competere con altri, bensì di un titolo

di identificazione evangelica, nell'orbita di una scelta spirituale collaudata e ampia nella Chiesa, e particolarmente attuale per la sua sintonia con gli orientamenti conciliari: basti pensare che la recente Esortazione apostolica «Christifideles laici» conclude il suo capo 4° circa i molteplici operai laici della vigna del Signore appunto con la citazione di una bella pagina di un'opera particolarmente significativa della spiritualità di S. Francesco di Sales.⁴⁰

⁴⁰ cf. *Christifideles laici* 56

Considero importante, anche per noi, sottolineare questo aspetto ampio ed ecclesiale del qualificativo «salesiano», per ridare un posto più consono e influente a S. Francesco di Sales nella nostra spiritualità; egli, infatti, è il dottore di quella carità pastorale che è «il centro e la sintesi» del nostro spirito apostolico.⁴¹

⁴¹ cf. Cost 10

In una circolare del 1921 don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco, esortava i confratelli a celebrare degnamente il terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales (28 dicembre dell'anno seguente 1922): «noi, che da lui dobbiamo non solo prendere il nome, ma altresì lo spirito – scriveva –, abbiamo il dovere di precedere tutti gli altri nel celebrarlo degnamente». Affermava che era stata una deliberazione provvidenziale («bellamente e sapientemente coordinata al compimento dei disegni di Dio») la scelta per noi dell'appellativo di «Salesiani»; e aggiungeva che essa «fa apparire la missione di Don Bosco ai nostri giorni come un riflesso, o meglio una continuazione di quella iniziata più di tre secoli fa dal Salesio. Per questo... il terzo centenario della morte del nostro Patrono deve primariamente eccitarci ad uno studio più intimo e profondo della sua vita e dei suoi scritti in correlazione con l'Opera nostra, divenuta ormai l'“Opera salesiana” per antonomasia, e perciò stesso destina-

ta a diffondere e popolarizzare, con tutti i mezzi di cui dispone, il suo spirito e la sua dottrina, già perfettamente assimilati da Don Bosco e da lui genialmente trasfusi nel suo sistema educativo».⁴²

S. Francesco di Sales, insieme ad altri grandi (S. Teresa, S. Giovanni della Croce, S. Ignazio di Loyola, ecc.) è uno degli iniziatori di un movimento spirituale di forte rinnovamento.

Ha reso amabile la pratica del Vangelo nel mondo valorizzando tutte le condizioni e gli stati di vita; ha armonizzato l'interiorità con l'attività esterna; ha dato importanza al quotidiano; ha lottato contro il rigore che caratterizzerà poi il giansenismo; ha insistito sulla necessità per tutti di una concreta spiritualità. Egli chiamò questo rinnovamento spirituale «devozione», un nome che per molti oggi non è gradito perché può significare una semplice adesione a delle pratiche religiose senza profondità di vita; per lui, però, era la nuova spiritualità, ossia un livello di carità che «ci spinge ad operare con cura, spesso e con prontezza»; «è una sorta di agilità e vivacità spirituale»: «per essere “devoti” – scrive –, oltre alla carità, bisogna avere grande vivacità e prontezza nel compierne gli atti»; essa «rende la carità pronta, attiva e diligente».⁴³ E inoltre afferma che «la vita devota è dolce, facile e piacevole», «è la perfezione della carità».⁴⁴ La “devozione” si adatta a tutte le vocazioni e professioni, «non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto»; «pretendere di eliminare la “vita devota” dalla caserma del soldato, dalla bottega dell'artigiano, dalla corte del principe, dall'intimità degli sposi, è un errore, anzi una eresia».⁴⁵

Il suo libro «Introduzione alla vita devota» («Filotea») ha lanciato un vero messaggio di spiritualità per tutti, ricuperando l'importanza del laicato e del

⁴² *Lettere circolari di don Paolo Albera*, p. 552-553 – Torino, Direzione Generale, 1965

⁴³ *Oeuvres de Saint François de Sales. Édition complète*, Monastère de la Visitation, Annecy, tome III (1893), *Introduction à la Vie Dévote*, Première Partie, ch. I, p. 13-16 passim

⁴⁴ *ib. ch. II, p. 16-19 passim*

⁴⁵ *ib. ch. III, p. 19-20*

lavoro umano. Giustamente è un libro che ha fatto fortuna: più di 1.300 edizioni! un tesoro che anche la mentalità odierna non trova sorpassato. «Se esiste al mondo – scrive un recente biografo del Santo – un libro rivoluzionario eccolo: l'introduzione di tutta l'esistenza umana nella "devozione", l'immissione in Dio di tutto ciò che vogliamo, pensiamo, facciamo, amiamo, speriamo e produciamo».⁴⁶

Don Bosco, che ha scelto S. Francesco di Sales come Patrono e ha voluto il suo motto «da mihi animas» come sintesi della propria spiritualità, dimostra – come ho appena ricordato – profonda affinità e una vera congenialità con questa visione, così da applicarne creativamente le prospettive alla gioventù nel suo Sistema Preventivo e nel coinvolgimento di tante forze in quella che oggi chiamiamo Famiglia «salesiana».⁴⁷

Ma S. Francesco di Sales, cuore missionario, oltre a sentire l'estrema urgenza di lanciare un rinnovamento spirituale per tutti, capì che ciò esigeva un'illuminazione dottrinale dell'amore di carità, almeno per i più impegnati. Per questo si dedicò a redigere il suo «Trattato dell'amore di Dio», pensato e scritto in mezzo ai suoi molteplici impegni pastorali; un libro nato dalla riflessione sulla prassi apostolica e destinato all'azione evangelizzatrice. Un libro di vita, quasi una sua autobiografia: lo sforzo di progredire costantemente in un progetto di crescita spirituale, non con uno schema monastico, ma con un itinerario apostolico. Diremmo oggi, un libro impegnato, quale «vademecum» del discepolo che vuol vivere nel mondo come credente. La spiritualità dovrebbe permeare e identificarsi con la vita stessa, la vita quotidiana, la vita con le sue vicissitudini imprevedibili, con le sofferenze e le gioie, con le amicizie e le separazioni, con le difficoltà e le

⁴⁶ GIORGIO PAPÀSOGLI,
Come piace a Dio, p. 366
– Città Nuova Ed., 1981

⁴⁷ cf. J. PICCA e J. STRUŠ,
*San Francesco di Sales e i
Salesiani di Don Bosco* –
LAS Roma 1986

consolazioni. In questa ottica approfondisce, in particolare, il valore spirituale dell'«estasi dell'azione», invogliando ogni cristiano ad essere vero discepolo di Cristo in mezzo alle responsabilità e preoccupazioni dell'esistenza: una simbiosi viva tra prassi e fede.

È famosa quella sua intuizione sintetica: «l'uomo è la perfezione dell'universo; lo spirito è la perfezione dell'uomo; l'amore è la perfezione dello spirito e la carità è la perfezione dell'amore». ⁴⁸

È una spiritualità apostolica dalla quale si sentì attratto Don Bosco. Non è perciò senza significato che il nostro Fondatore, ormai al termine della sua vita, abbia incaricato don Giulio Barberis, maestro dei novizi, di far meglio conoscere S. Francesco di Sales scrivendone la vita «adatta ai suoi giovani, nella quale fosse come incarnata la vita cristiana». ⁴⁹

A sua volta don Filippo Rinaldi, già Rettor Maggiore, pregò don Eugenio Ceria di dedicarsi ad approfondire e far conoscere meglio in Congregazione le opere di S. Francesco di Sales e la sua dottrina.

Giovanni Paolo II ha detto di Don Bosco che è un «genio del cuore»; ebbene, in S. Francesco di Sales il cuore trova non solo uno dei più simpatici interpreti delle sue ricchezze umane perfezionate dalla carità, ma anche l'acuto pensatore contemplativo dei suoi battiti fino alle supreme altezze dell'estasi del dono di sé nell'attività apostolica.

Molti, nella Chiesa, si sentono attratti da questo tipo di spiritualità del vescovo di Ginevra. Papa Giovanni XXIII, ad esempio, lo chiamava «il mio S. Francesco di Sales»; e già nel lontano 1903, il 29 gennaio, scriveva di lui nel suo «Giornale dell'Anima»: «Che bella figura di uomo, di sacerdote, di vescovo! Se io dovessi essere come lui, non mi fareb-

⁴⁸ Oeuvres..., o.c., tome V (1894), *Traité de l'Amour de Dieu*, vol. II, Livre X, ch. I, p. 165

⁴⁹ G. BARBERIS, *Vita di S. Francesco di Sales: libri quattro proposti alla gioventù*, I, 5 - Torino, Libreria salesiana, 1902

⁵⁰ GIOVANNI XXIII, II
Giornale dell'Anima, p.
 201 - Ed. Paoline, 1989

be nulla anche se mi creassero papa».⁵⁰

Dunque, quando noi parliamo di spiritualità «salesiana» sentiamo di camminare insieme a Don Bosco, in una corrente spirituale, assai ampia, a cui S. Francesco di Sales ha impresso, in forma dinamica e incarnata, il sigillo supremo dell'amore peculiare della carità apostolica.

Un appellativo, quindi, che intende rilanciare tra i giovani il gusto di Dio, la festa della vita, l'impegno per la storia, la responsabilità per il creato e una generosa corresponsabilità ecclesiale.

Al seguito di Don Bosco.

Noi siamo chiamati «Salesiani *di Don Bosco*».

La nostra spiritualità «salesiana» ci è stata lasciata in eredità dal Fondatore; rapporta, dice il testo capitolare, all'«esperienza spirituale vissuta al seguito di Don Bosco»;⁵¹ è collegata all'umanesimo devoto di S. Francesco di Sales «*ritradotto* da Don Bosco nell'esperienza dell'Oratorio».⁵²

Ci dobbiamo chiedere in che cosa consista questa «ritraduzione». La risposta ci porterebbe lontano; ma la linea sostanziale da seguire mi sembra felicemente rintracciabile in una affermazione di don Filippo Rinaldi raccolta in un Bollettino Salesiano: «S. Francesco di Sales è il Maestro di una dottrina spirituale che vive e palpita nelle sue opere (scritti) immortali; Don Bosco, invece, ha impresso la sua spiritualità non sulla carta ma nella Società da lui creata... La dottrina c'era già; Dio chiamava Don Bosco a realizzarla e a vitalizzarla nella Famiglia da lui fondata a salvezza della gioventù».⁵³

La nostra spiritualità salesiana, dunque, è profondamente arricchita e orientata dalla dottrina di

⁵¹ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 92

⁵² *ib.* 158

⁵³ *Bollettino Salesiano*, «Don Bosco alla scuola di S. Francesco di Sales», agosto 1967, 1-4

S. Francesco di Sales, ma ha caratteristiche proprie con una forte dimensione pedagogica, giovanile e popolare, impressale da Don Bosco; esse specificano in modo originale i tratti del suo volto.

L'eredità di un Fondatore non è statica, ma è «trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».⁵⁴

Ce lo ha ricordato esplicitamente il Papa, parlando della prassi educativa del nostro Padre: «il suo messaggio pedagogico richiede di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intelligenza e coraggio, proprio in ragione dei mutati contesti socioculturali, ecclesiali e pastorali».⁵⁵

La spiritualità nostra e la spiritualità dei giovani sono, in certo senso, distinte, ma strettamente e mutuamente legate così da non separarsi mai. Ricordiamo, per esempio, come i confratelli pregavano con i giovani e come il «Giovane Provveduto» era praticamente il comune libro di preghiera.⁵⁶ Con ragione si è detto che il commento di Alberto Caviglia alla «Vita di Domenico Savio» – scritta da Don Bosco –, mentre approfondisce la spiritualità giovanile, risulta un valido studio della stessa spiritualità del santo educatore.

Le Costituzioni, d'altra parte, ci assicurano che la spiritualità con cui viviamo e testimoniamo il nostro progetto di vita salesiana «è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani».⁵⁷

Qual è, allora, il tipo di spiritualità che ci specifica?

È risaputo che la radicazione nello Spirito Santo è unica, ma multiforme. Egli dà origine a una molteplicità meravigliosa di atteggiamenti spirituali con una fecondità inesauribile e con una creatività continua.

⁵⁴ *Mutuae relationes* 11

⁵⁵ *Juvenum Patris* 13

⁵⁶ Il manuale dal titolo *Pratiche di pietà in uso nelle case salesiane* fu fatto pubblicare da don Albera solo nel 1916.

⁵⁷ *Cost* 25

Senza entrare in delicati e complessi problemi, ci interessa cercar di cogliere qui alcune note caratteristiche della specifica spiritualità di Don Bosco, per avere come una fotografia della nostra fisionomia spirituale, perché su di essa dobbiamo concentrare i nostri sforzi di rinnovamento. Lo stesso Spirito Santo ci ha aiutato a scattare questa fotografia nei Capitoli Generali del postconcilio, così che abbiamo potuto presentare alla Chiesa la nostra «carta d'identità» con il testo rinnovato delle Costituzioni.

Il documento del CG23 ci offre l'opportunità di sottolineare, in questa ricerca, una interessante novità d'impostazione: quella di ripensare gli elementi specificanti la nostra spiritualità⁵⁸ partendo dall'ottica della spiritualità giovanile sperimentata in questi anni.⁵⁹

Quella dei giovani è una spiritualità di inizio; ubbidisce alla legge della gradualità soggetta alla progressione del tempo e agli alti e bassi dell'instabilità giovanile. Deve adattarsi ed aiutare i giovani partendo dalla situazione e dallo stato reale in cui si trovano.

Don Bosco, sin dai primi anni del suo sacerdozio, intuì la possibilità di accompagnare i giovani alla pienezza della vita cristiana, proporzionata alla loro età, con un tipo di spiritualità giovanile organizzata attorno ad alcune idee-forza aperte alla fede, tributarie senz'altro del suo tempo ma anche profetiche, e portate avanti con ardore e con genialità pedagogica. Il CG23 rilegge queste idee-forza e ci invita a organizzare la vita dei giovani attorno ad esse e ad insistervi con scelte di valori e atteggiamenti evangelici.⁶⁰

Il testo capitolare le chiama «*nuclei fondamentali*» e, senza essere esclusivo, propone i seguenti:

⁵⁸ cf. Cost 1-3 e 10-21

⁵⁹ cf. *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 158-180

⁶⁰ cf. ib. 158

- una base di realismo pratico centrata sul «quotidiano» (Don Bosco parlava del «senso religioso del dovere» nei singoli momenti della giornata);
- un atteggiamento di speranza, impastato di «gioia», legato ai valori della crescita giovanile (Don Bosco scriveva nel «Giovane Provveduto»: «Io voglio insegnarvi un metodo cristiano che sia nel tempo stesso allegro e contento: serviamo il Signore in santa allegria»);
- una forte e personale amicizia con «Cristo», conosciuto e frequentato nella preghiera, nell'Eucaristia e nel Vangelo (Don Bosco considerava la pedagogia eucaristica come punto culminante della sua prassi educativa);
- un senso sempre più responsabile e coraggioso d'appartenenza alla «Chiesa», sia particolare che universale⁶¹ (Don Bosco instillava nei giovani un grande amore alla Chiesa, al Papa e ai Vescovi);
- un «impegno» concreto e operoso di bene secondo le proprie responsabilità sociali e i bisogni materiali e spirituali degli altri⁶² (Don Bosco curava concretamente il coinvolgimento dei giovani migliori nell'attività apostolica);
- e, come clima familiare di crescita, una dimensione mariana che si affida con semplicità e fiducia al materno Aiuto della Madonna⁶³ (Don Bosco concepiva la devozione a Maria come il sostegno per la crescita della fede nei giovani).

Queste idee-forza o nuclei fondamentali, uniti alla considerazione delle quattro aree del cammino di fede presentate dal testo (Uomo, Cristo, Chiesa, Regno),⁶⁴ ci invitano a ripensare il Sistema Preven-

⁶¹ ib. 171-172⁶² cf. ib. 161⁶³ ib. 157, 177⁶⁴ cf. ib. 120-156

tivo come espressione viva e prassi pedagogica della nostra specifica spiritualità, ossia «come modo di vivere e di comunicare il Vangelo». ⁶⁵ Da quest'ottica del cammino di fede dei giovani possiamo rivisitare i principali elementi caratterizzanti il nostro volto spirituale di Salesiani di Don Bosco.

Si tratta, qui, solo di indicarli, perché ognuno di essi è già stato considerato e sviluppato in questi anni del postconcilio, anche se è da auspicare uno studio globale al riguardo, più profondo ed organico.

Il ricordarli, partendo dall'ottica dell'educazione dei giovani alla fede, potrà contribuire a rendere più concreta la programmazione della formazione permanente, tanto raccomandata dal Capitolo.

Eccone i principali.

— *Innanzitutto l'interiorità apostolica*: ⁶⁶ è il nostro dinamismo spirituale di base; essa, con la grazia di unità propria della carità pastorale, ci colloca sul versante della spiritualità di vita attiva, unendo dall'interno «consacrazione» e «missione» in una sintesi di vita squisitamente apostolica: «un amore che si dona gratuitamente – dicono le Costituzioni – attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita». ⁶⁷ Questa peculiare e fondamentale «interiorità apostolica» comporta per noi che «il rinnovamento spirituale e quello pastorale sono due aspetti che si compenetrano e sono interdipendenti tra loro». ⁶⁸

C'è tra questi due aspetti, per noi, mutua dipendenza e una vera reciprocità; hanno però la loro fonte causativa nella vita personale di unione con Dio.

— Poi, *la testimonianza della centralità di Cristo-Buon Pastore*: ⁶⁹ è Lui il centro vivo ed esisten-

⁶⁵ Cost 20; cf. *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 326 e 350

⁶⁶ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 221

⁶⁷ Cost 20

⁶⁸ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 217

⁶⁹ ib. 103, 112, 113, 118, 130, 131, 132 e passim

ziale della nostra vita consacrata (pratica dei consigli evangelici). Tutti i consacrati sono centrati su Cristo, ma la nostra specifica testimonianza è caratterizzata dall'aspetto pedagogico-pastorale con cui guardiamo a Cristo come «Buon Pastore», che ha creato l'uomo e ne ama le qualità, che lo ha redento e ne perdona i peccati, e che lo rende nuova creatura attraverso il suo Spirito. Questa centralità di Cristo-Pastore deve brillare come sole nei nostri ambienti attraverso un rinnovato slancio eucaristico e con tante iniziative, che esprimono un modo quotidiano di vivere e di educare che «permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare». ⁷⁰ La sottolineatura di Cristo «Buon Pastore» comporta certamente la generosità della dedizione ai giovani fino alla croce, ma mette in evidenza anche «l'atteggiamento che conquista con la mitezza e il dono di sé, ⁷¹ con la bontà, l'amorevolezza e l'amicizia, sviluppando tutta un'ascesi spirituale del «farsi amare» propria del cuore oratorio-
no». ⁷²

Il testo capitolare insiste sulla eliminazione delle distanze tra noi e i giovani: «farsi prossimo, accostarsi a loro è per noi il primo passo», ⁷³ saper «valorizzare il patrimonio che ogni giovane ha in sé», ⁷⁴ offrirgli un ambiente carico di vita e ricco di proposte». ⁷⁵

Questo primo passo per avviarsi insieme nel cammino si chiama «presenza»: un valore da recuperare! Non qualsiasi presenza, ma una presenza «pastorale», o se volete «ministeriale» o anche «sacramentale», perché deve essere portatrice di Cristo; attenta, sì, ai sentimenti e alle aspirazioni dei giovani, ma carica, in se stessa, di chiari messaggi evangelici e di percettibile amore di carità.

⁷⁰ Cost. 20

⁷¹ Cost. 11

⁷² cf. *Atti del Consiglio Generale* n. 326, luglio-settembre 1988, «Studia di fatti amare»

⁷³ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 97

⁷⁴ ib. 99

⁷⁵ ib. 100

— Inoltre, *l'impegno educativo come «missione»*:⁷⁶ la nostra sequela del Cristo è contrassegnata «da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani... Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti e salute».⁷⁷ La nostra missione nella Chiesa si specifica nella prassi educativa: «Don Bosco ci ha insegnato a riconoscere la presenza operante di Dio nel nostro impegno educativo, a sperimentarla come vita e amore».⁷⁸

Sappiamo che la missione «dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose».⁷⁹

Così, per la nostra spiritualità il momento educativo diviene «il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio».⁸⁰

Essendo «educativa», questa spiritualità sarà sempre attenta al contesto del mondo e alle sfide della gioventù: esigerà flessibilità, creatività ed equilibrio,⁸¹ e cercherà con serietà le competenze pedagogiche appropriate. È la stessa consacrazione salesiana che, dall'interno del suo «respiro per le anime», assume i valori pedagogici e li vive come espressione concreta di spiritualità.

Nell'ambito della missione, considero stimolante sottolineare anche l'influsso esercitato sulla nostra spiritualità, con interpellanze concrete, dalla presenza tra i destinatari preferenziali lasciatici da Don Bosco: i giovani poveri e bisognosi dei ceti popolari! L'originale ascesi del «farsi amare» è una risposta evangelica a tante carenze di questi giovani; essa ci ricorda, inoltre, che il contatto con le povertà giovanili non ha suscitato in Don Bosco nessun'ombra di reazione ideologica, bensì un'intensificazione pedagogica della carità pastorale per risvegliare in lui e nei suoi l'amore paterno e materno della missione educatrice.

⁷⁶ ib. 94, 95, 102, 104, 106, 108, ecc.

⁷⁷ Cost 14

⁷⁸ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 94

⁷⁹ Cost 3

⁸⁰ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 95

⁸¹ cf Cost 19

— *Cura della concretezza ecclesiale*:⁸² la presenza di un autentico senso di Chiesa sia nella vita della comunità, sia nelle attività educativo-pastorali. La vita e l'opera salesiana è una concreta esperienza di Chiesa: ci consideriamo situati «nel cuore della Chiesa»;⁸³ «ci sentiamo parte viva di essa e coltiviamo in noi e nelle nostre comunità una rinnovata coscienza ecclesiale. La esprimiamo nella filiale fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero, e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i vescovi, il clero, i religiosi e i laici».⁸⁴

La terza «area del cammino di fede» proposta dal testo capitolare tratta appunto dei passi da fare e degli atteggiamenti da curare «verso una intensa appartenenza ecclesiale»; e il quarto «nucleo fondamentale» della spiritualità giovanile insiste a sua volta sulla formazione alla comunione ecclesiale, nelle sue espressioni concrete di strutture locali e di istituzione universale con un «amore specifico al Papa e l'adesione convinta al suo magistero».⁸⁵ Tale cura di comunione ecclesiale vitalizza anche tutto il campo dell'attività vocazionale.

Una spiritualità, perciò, che ci fa sentire e ci rende oggettivamente, anche nell'opinione degli altri credenti, un vero «dono» dello Spirito alla Chiesa per intensificarne la comunione e collaborare alla sua missione: «le necessità dei giovani e degli ambienti popolari, la volontà di agire con la Chiesa e in suo nome muovono ed orientano la nostra azione pastorale per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo».⁸⁶

— Un altro elemento specificante è la *gioia nell'operosità*.⁸⁷ è un aspetto inerente a tutto lo stile oratoriano e alla psicologia protesa al futuro propria del cuore adolescente. Siamo nati sul «Colle

⁸² *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 140 ss, 169 ss, 222, 226

⁸³ Cost 6

⁸⁴ Cost 13

⁸⁵ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 172

⁸⁶ Cost 7

⁸⁷ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 152, 165, 166

delle Beatitudini giovanili» e ne spargiamo le ricchezze evangeliche per il mondo. Viviamo una spiritualità di allegria, di famiglia, condivisa «in clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono»,⁸⁸ tutta permeata di speranza che «diffonde gioia e sa educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa»,⁸⁹ perché pratichiamo una pedagogia che «crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza».⁹⁰ Questo clima di gioia e di ottimismo non è ingenuità o superficialità, ma frutto di vera speranza teologica e di meditata sintonia pedagogica con tanti valori positivi posti dal Creatore nel cuore dei giovani.

E appunto perché frutto della speranza, è una gioia vissuta in una intensa operosità, fatta di «lavoro e temperanza», ossia di un impegno anche ascetico che accompagna costantemente lo svolgersi della missione.⁹¹

— Infine, *la dimensione mariana*:⁹² la nostra missione educativa è partecipazione alla maternità ecclesiale di Maria. È una dimensione che merita un commento speciale; lo faremo più avanti.

Qui solo aggiungiamo che la spiritualità salesiana di Don Bosco, riletta dall'angolatura del cammino di fede per i giovani di oggi, diviene per noi l'anima della nuova evangelizzazione: «nuova — come ha detto il Papa — nel suo ardore, nel suo metodo, nelle sue espressioni», ossia animata da entusiasmo e appropriata ai tempi che comportano un vasto e delicato cambio di mentalità.⁹³ Ne ha avuto chiara coscienza il CG23; afferma infatti, che «è nuovo il contesto, sono nuovi anche gli obiettivi generali a cui la evangelizzazione tende: si tratta di rinnovare il tessuto della società, accettando di rinnovare anzitutto lo spirito evangelico nelle comuni-

⁸⁸ Cost. 16

⁸⁹ Cost 17

⁹⁰ ib.

⁹¹ cf. Cost. 18

⁹² *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 157 e 177

⁹³ cf *Atti del Consiglio Generale* n. 331, ottobre-dicembre 1989

tà ecclesiali». ⁹⁴

Abbiamo, dunque, una spiritualità salesiana ben specifica con degli aspetti assai concreti su cui concentrare la programmazione della formazione permanente nelle Ispettorie e nelle Case, proponendoci anche di scrutare più a fondo il cuore di Don Bosco.

Formiamo comunità evangelizzatrici.

Vi dicevo nella «Presentazione» degli Atti del CG23 che il soggetto primo di tutto il discorso capitolare, il filo conduttore che lega le varie parti del testo è la nostra comunità di consacrati: essa è il principale destinatario del documento; ad essa spetta la responsabilità e l'impegno della realizzazione del cammino di fede per i giovani. Ogni comunità dovrà perciò preoccuparsi della spiritualità salesiana ai suoi due livelli: quello da far crescere gradualmente nella gioventù, e quello da testimoniare nella propria vita quotidiana.

Ci vengono proposti tre aspetti complementari da curare: la comunità come «*segno della fede*», ⁹⁵ come «*scuola di fede*», ⁹⁶ e come «*centro di comunione e partecipazione*». ⁹⁷

Gli animatori primi della comunità, l'Ispettore e il Direttore, dovranno saper rivolgere la programmazione postcapitolare a questo obiettivo: «la formazione permanente, che abilita il salesiano nella sua missione di educatore e pastore, deve diventare allora una costante inderogabile della sua vita». ⁹⁸ C'è da prendere consapevolezza dell'urgenza di suscitare nell'ambiente una spiritualità giovanile salesiana e, in conseguenza, di mettere la comunità in stato di fecondità spirituale, portandola «a ripensar-

⁹⁴ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 4

⁹⁵ ib. 216

⁹⁶ ib. 217

⁹⁷ ib. 218

⁹⁸ ib. 220

⁹⁹ ib. 215

si e a rinnovarsi – come dice il testo – alla luce del Vangelo e della Regola di vita»: ⁹⁹ ossia, a progredire seriamente nel processo di rinnovamento già indicato da anni. Bisognerà, poi, che la comunità ispettoriale e quella locale prendano sul serio il loro compito, programmino, valutino, rivedano con costanza quanto è stabilito al riguardo nelle deliberazioni capitolari.

Vediamo i tre aspetti indicati dal testo.

— *La comunità come «segno di fede»* esige un serio ripensamento dell'autenticità della propria testimonianza evangelica. La condizione di fondo è qui: lavorare e vivere insieme come gruppo di «credenti» con stile salesiano, che proclamano essenzialmente il mistero di Cristo Buon Pastore vivendo la Regola di Don Bosco. La comunità stessa diviene «fede-segno» in quanto i suoi membri esprimono con gioia e costanza nella vita quotidiana i valori della spiritualità salesiana tutta rivolta ai giovani.

Il testo insiste specialmente sulla cura dell'«interiorità apostolica». ¹⁰⁰ Abbiamo considerato più d'una volta gli elementi vitali che la compongono. Ultimamente don Rinaldi ci si è presentato come l'«autorevole interprete della nostra interiorità apostolica»; ¹⁰¹ converrà rileggerne il messaggio. Là troveremo che la spiritualità salesiana ha come sorgente e valore supremo l'unione con Dio; «l'impegno apostolico dinamico e creativo sgorga costantemente dall'ardore della carità verso Dio: di lì procede la famosa “grazia di unità” della nostra carità pastorale!».

Ricordiamo i tre elementi ivi indicati: «il respiro per le anime (il bel commento al “da mihi animas”), il lavoro apostolico indefesso, e la fedeltà quotidiana alla preghiera». ¹⁰² Sono elementi che dovranno entrare nei contenuti dei programmi di for-

¹⁰⁰ ib. 221

¹⁰¹ *Atti del Consiglio Generale* n. 332, gennaio-marzo 1990, p. 37 ss

¹⁰² ib. p. 38 ss

mazione permanente in risposta alle sfide, se vogliamo proprio divenire «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri».¹⁰³ Saremo così degli uomini e delle comunità «spirituali», capaci di suscitare e animare con attualità una concreta spiritualità giovanile salesiana.

¹⁰³ Cost 2

— *La comunità come «scuola di fede»* è quella che «fa della missione la sua ragion d'essere e di operare».¹⁰⁴ Qui entra in gioco la dimensione pedagogica dell'attività comunitaria. Per essere educatori validi c'è da includere nell'interiorità apostolica una maggior conoscenza e presenza del mondo dei giovani; è questo un aspetto caratterizzante ogni nostra attività, che deve essere simultaneamente spirituale, pastorale e pedagogica.

¹⁰⁴ *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 217

«Si tratta di operare un vero salto di qualità, un ritorno ai giovani con rinnovata sensibilità pastorale e con più spiccata competenza educativa».¹⁰⁵ Per individuare e guidare con efficacia i suoi sforzi in questo senso, la comunità dovrà elaborare, applicare, rivedere e aggiornare attentamente il suo «Progetto educativo pastorale», prendendo in conto il cammino di fede proposto dal CG23 e traducendolo in itinerari concreti, adeguati al tipo di gioventù e al contesto dell'opera.

¹⁰⁵ ib. 225

Per essere «scuola di fede» oggi è indispensabile unire insieme l'«essere segni» con l'«essere amici», avere fuoco nel cuore e sacrificio nel dono di sé, esercitarsi simultaneamente nell'unione con Dio e nel coltivare l'esperienza diretta del mondo dei giovani, con «ascolto delle loro domande e aspirazioni, acquisizione della loro cultura e del loro linguaggio, e disponibilità a condividere esperienze e progetti pensati non soltanto per loro, ma anche e soprattutto con loro».¹⁰⁶ Non si tratta di indebolire il «segno», ma di renderlo pedagogicamente significati-

¹⁰⁶ ib. 225

vo. Se non si ha significatività pastorale e pedagogica nel territorio e nella Chiesa, la nostra presenza non potrà essere considerata «scuola di fede».

Ma è anche indispensabile, per essere veramente tale, che la comunità divenga esperienza viva di Chiesa, e, in concreto, della Chiesa locale (parrocchia, diocesi, conferenza episcopale); perciò «deve inserirsi con chiarezza nei progetti e proposte di pastorale giovanile nella Chiesa locale. Da essa deve imparare a ricevere stimoli, ma anche a comunicare esperienze».¹⁰⁷

¹⁰⁷ ib. 226

Per questo le deliberazioni capitolari ricordano varie responsabilità sia alla comunità ispettoriale che a quella locale. Solo in una comunità «scuola di fede» potrà fiorire un'educazione che sia «pedagogia di santità».

— *La comunità come «centro di comunione e partecipazione»* si riferisce tanto alla più ampia comunità educativa, quanto ai vari Gruppi della Famiglia salesiana.

«La comunità – dice il testo –, in forza della sua vita consacrata, diventa centro di comunione e partecipazione, capace di radunare e stimolare coloro che lo Spirito chiama a lavorare per i giovani».¹⁰⁸

¹⁰⁸ ib. 218

Ecco una prospettiva lanciata dai Capitoli Generali anteriori che ha urgente bisogno di essere realizzata con una più condivisa volontà, con maggior efficacia e dedizione. Le deliberazioni capitolari sono chiare e cogenti. Il non metterle in pratica sarebbe segno di incapacità, o di disattenzione, o di comodismo, ossia, in definitiva, di mancanza di spiritualità salesiana. Sarebbe triste assistere al declino di alcune nostre presenze per mancanza di fuoco nel cuore dei confratelli. L'«uomo spirituale» è possibile in tutte le età e in tutte le condizioni di vita; il «cuore oratoriano» è condizione salesiana dal-

la prima professione fino all'ultimo respiro.

Il punto forte di questo terzo impegno comunitario è, secondo il testo capitolare, quello del *coinvolgimento dei laici*. Il termine «laici» è ampio e non si applica allo stesso modo a tutti. Nella nostra esperienza ne distinguiamo differenti gruppi: quello dei «Cooperatori» (per vivere in pienezza la vocazione cristiana), quello degli «Exallievi» (più vincolati all'aspetto culturale educativo), quello dei «Collaboratori» (che include anche persone dei due gruppi anteriori, ma che può essere più ampio), quello dei «Membri della comunità educativa» (tra cui soprattutto i genitori dei giovani nostri destinatari, oltre a tutti coloro che si dedicano con noi al loro servizio).

Il coinvolgimento e la valorizzazione dei laici esige nei confratelli la capacità di stabilire con loro rapporti di corresponsabilità matura, secondo la natura dei gruppi. Non è cosa facile; comporta un profondo cambio di mentalità e una adeguata modalità di tratto e di relazioni. Ma, soprattutto, esige di saper intraprendere con loro «un serio cammino di formazione. Le esperienze fatte finora garantiscono, pur con alcune difficoltà, risultati soddisfacenti».¹⁰⁹

Ecco, allora, un campo assai concreto di novità d'impegno per la spiritualità salesiana, così aperta e in consonanza con tutte le condizioni laicali. Quindi tra le priorità da programmare ci sarà quella della formazione dei laici!

Il Capitolo ricorda, più avanti, anche l'importanza dell'organicità nell'operare, l'urgenza dell'impegno vocazionale, gli appelli della comunicazione sociale, e presenta inoltre alcuni orientamenti operativi per situazioni particolari. Sono tutte indicazioni assai concrete affinché la comunità divenga

¹⁰⁹ ib. 233

protagonista di nuova evangelizzazione tra i giovani. Il gran segreto per muovere il tutto è sempre la spiritualità salesiana, testimoniata dalla comunità come «segno di fede», come «scuola di fede» e come «centro di comunione e partecipazione».

Cari Ispettori, cari Direttori e Confratelli tutti, mettiamoci di buona volontà a fare subito qualcosa di più.

Sotto la guida dell'Ausiliatrice, Stella della nuova evangelizzazione.

Prima di concludere mi sembra assai utile, e per noi particolarmente gradito, aggiungere ancora una riflessione: circa la dimensione mariana della nostra spiritualità. Di essa, come dicevo, parla in varie parti il testo capitolare.

La spiritualità salesiana è fortemente mariana; come d'altronde lo è ogni spiritualità.

Il Papa ha auspicato che l'Ausiliatrice sia per la nostra Famiglia «la Stella della nuova evangelizzazione». ¹¹⁰ Guarderemo, dunque, a questa Stella e ci lasceremo condurre da Lei quale nostra «Maestra e Guida».

Abbiamo visto che l'elemento fondamentale e vitalizzante di ogni spiritualità è la radicazione nello Spirito Santo. Orbene: Maria, dopo Cristo, è l'espressione più alta di quanto lo Spirito Santo opera nella storia della salvezza: Essa è il capolavoro dello Spirito. Quanto più si guarda a Maria tanto più si può capire e tanto meglio si può partecipare alla presenza vivificante dello Spirito Santo.

Dal Vaticano II in poi si è cercato di approfondire sempre di più il rapporto «Spirito Santo-Maria». Il Papa Paolo VI nella «*Marialis cultus*» ha sottoli-

¹¹⁰ ib. 335

neato la fecondità di quest'ottica: «da tale approfondimento – afferma – emergerà, in particolare, l'arcano rapporto tra lo Spirito di Dio e la Vergine di Nazaret e la loro azione sulla Chiesa».¹¹¹

¹¹¹ *Marialis cultus* 27

È facile osservare che tutta l'esistenza di Maria è «segnata» dallo Spirito Santo così da essere considerata Sua «Icona», o, come dice la «*Lumen gentium*» (nel testo latino) «Sacramento» dello Spirito Santo,¹¹² ossia la parte centrale, segreta e riservata, del tempio; da lì è portatrice per tutti di Spirito Santo. Lo indicano anche i titoli che il Concilio le riconosce di «Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix»¹¹³ che proclamano in Lei una interessante e speciale sintonia con l'opera vivificante dell'«altro Paraclito». Maria è capolavoro, immagine e portatrice dello Spirito Santo perché da Lui pienamente «plasmata e resa nuova creatura»:¹¹⁴

¹¹² *Lumen gentium* 53

¹¹³ *ib.* 62

¹¹⁴ *ib.* 56

- nel Concepimento è «Immacolata»: l'inizio della nuova creazione piena di grazia;
- nell'Annunciazione è «Vergine-Madre»: l'Arca viva della nuova Alleanza;
- nella Visitazione è «Sapienza profetica»: la Credente che legge il libro della storia;
- a Natale è «Compimento della Promessa»: la Generatrice del Cristo-Messia;
- sul Calvario è «Madre degli uomini»: la nuova Eva dell'umanità redenta;
- a Pentecoste è «Regina degli Apostoli»: la grande Orante a favore della Chiesa;
- nell'Assunzione è «l'Ausiliatrice di tutti»: l'Interceditrice escatologica di salvezza.

Tanta grandezza e bellezza è in Lei opera dello Spirito Santo; posta all'incrocio dei due Testamenti, Ella è la «Figlia di Sion», l'«Icona del Mistero» e il Modello della Chiesa, talmente vincolata con lo Spirito da rimanere indissolubilmente associata alle

Sue iniziative di salvezza, implorando per tutti la Sua presenza ed accompagnandone maternamente i doni (pensiamo alla storia del nostro carisma); per questo brilla costantemente nei secoli come Stella dell'evangelizzazione.¹¹⁵

¹¹⁵ cf. *Evangelii nuntiandi*
82

In Lei troviamo il prototipo di ogni spiritualità; infatti – dice il Concilio – Maria, «abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da alcun peccato, la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente come la serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente».¹¹⁶

¹¹⁶ *Lumen gentium* 56

Questa sua peculiare spiritualità la possiamo cogliere nel cantico profetico del «Magnificat»,¹¹⁷ in cui Maria si proclama piena di gioia, al di sopra della sua debolezza, convinta della misericordiosa forza di Dio, che ci vuol bene e guarda a noi per fare grandi cose, dando così continuamente prova della Sua potenza, perché rovescia le difficoltà e dà risposta alle sfide; Egli è sempre fedele verso il suo Popolo e, secondo la promessa, lo porta in definitiva alla vittoria.

¹¹⁷ cf. Lc 1, 46-55

Il Magnificat è davvero l'inno della spiritualità cristiana per ogni nuova evangelizzazione, espressione di entusiasmo perché sguardo acuto di fede, proposito sicuro di speranza, inno immortale di amore salvifico!

Auspicio finale.

Permettetemi, cari confratelli, di riportare qui, come conclusione, quanto ho suggerito ai capitolari alla chiusura del CG23: La nostra Congregazione si è affidata solennemente a Maria il 14 gennaio

1984, all'inizio del CG22. Le Costituzioni dicono che tale affidamento ci aiuta a «diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio». ¹¹⁸

¹¹⁸ Cost 8

Affidiamo a Lei il proposito di procedere nel cammino della fede intensificando la cura e l'approfondimento della spiritualità salesiana di Don Bosco. Chiediamo a Lei che ci aiuti a condividere con i giovani quel magnifico «patrimonio spirituale» collocato nell'orbita dell'umanesimo cristiano di S. Francesco di Sales e ritradotto e collaudato magistralmente dal nostro Padre a favore della gioventù popolare. Maria stessa ha guidato il nostro Fondatore nell'originalità di questa esperienza educativa e gli ha insegnato a portare i giovani alla santità. Come materna risposta al nostro affidamento, ci aspettiamo dall'intercessione di Maria il dono della pienezza dello Spirito Santo che ci assicuri un cuore veramente oratoriano per essere nel mondo validi educatori dei giovani alla fede. ¹¹⁹

¹¹⁹ cf. *Educare i giovani alla fede: Documenti Capitolari*, Ed. SDB, Roma 1990, 357

Radicati nella potenza dello Spirito, più in là di ogni diffidenza che possa nascere dalle difficoltà circostanti o dalle nostre limitazioni, viviamo con gioia la spiritualità salesiana per la nuova evangelizzazione, proclamando con i fatti al mondo le ragioni della nostra speranza. ¹²⁰

¹²⁰ cf. I Pt 3, 15

A tutti auguro un sincero impegno, personale e comunitario, per l'applicazione del CG23: sarà la nostra miglior preparazione all'avvento del terzo-millennio.

Con affetto in Don Bosco,

Don F. Viganò

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Terminato il Capitolo Generale, il Rettor Maggiore ha dedicato il mese di maggio a presiedere la sessione plenaria del nuovo Consiglio Generale. C'è stata una pausa (dal 12 al 14 maggio) per dei significativi incontri a Genova e Alassio. La sessione plenaria si è conclusa con un pellegrinaggio (23-25 maggio) che ha portato lui e i Consiglieri a Colle Don Bosco, Valdocco e Mornese.

Dal 5 al 7 giugno ha partecipato in Vaticano, su invito del Santo Padre, alla riunione con i presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa per preparare il Sinodo europeo del 1991.

Il 10 dello stesso mese era tra le VDB, radunate a convegno a Roma.

Il 2 luglio partiva per Torino, da dove ha continuato il viaggio fino a Thonon, nella Savoia. Lì ha avuto luogo una solenne «Giornata della Famiglia Salesiana» della Francia Sud in occasione del cosiddetto «battesimo» dell'Ispettorato di Lione, che ha assunto come proprio Patrono «San Francesco di Sales».

Il 15 agosto, a Castengaldolfo, ha incontrato il Santo Padre. In varie occasioni ha partecipato a riunioni di confratelli, in diverse Ispettorie, per presentare gli Atti del CG23.

Dal 1° al 3 settembre si è assenta-

to nuovamente dalla Casa Generalizia per recarsi a Torino e a Lu Monferrato. Nel paese di Don Rinaldi ha partecipato, il giorno 2, a commemorazioni e festeggiamenti solenni in onore del nuovo beato, mentre a Torino ha avuto alcuni incontri con gruppi di confratelli.

L'8 settembre nella basilica del Sacro Cuore a Roma ha ricevuto la prima professione di 13 giovani confratelli, che hanno fatto il loro noviziato a Lanuvio.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il nuovo Consiglio Generale, eletto dal Capitolo Generale 23° nei giorni 7-11 aprile '90, ha iniziato subito il suo lavoro a servizio della Congregazione. Già in due riunioni svolte durante il Capitolo, oltre che trattare alcune questioni riguardanti le Ispettorie, si è fatto un programma di massima per la prima sessione «plenaria», che si riteneva urgente convocare.

Subito dopo la conclusione del Capitolo (avvenuta il sabato 5 maggio), il Consiglio Generale si è riuni-

to per un'intensa sessione che, iniziata il giorno 8 maggio, si è conclusa con la festa di Maria Ausiliatrice.

All'o.d.g. delle numerose sedute (ben 15 riunioni) c'erano anzitutto varie pratiche riguardanti l'animazione e il governo ordinario delle Ispettorie, come pure l'esame di richieste e problemi di confratelli.

Ma il lavoro che ha maggiormente impegnato il Consiglio durante questo periodo è stato il discernimento per la nomina di un nutrito numero di Ispettori, che era urgente affrontare essendo giunto a scadenza il mandato del Superiore in varie Ispettorie. Come sempre, il processo di discernimento ha comportato l'attenta considerazione delle consultazioni ispettoriali, insieme con l'esame delle necessità e delle aspettative delle singole Ispettorie, per giungere ad indicare la persona ritenuta idonea a svolgere il servizio dell'autorità. In tal modo il Consiglio Generale ha dato il consenso per la nomina dei seguenti 17 Ispettori: Jean-Pierre Tafunga per l'Africa Centrale, Josef Keler (2° sessennio) per l'Austria, Albert Van Hecke per il Belgio Nord, Fernand Nihoul per il Belgio Sud, João Bosco Maciel per Brasile-Campo Grande, Georg Demming per la Germania Nord, Joseph Thelekkatt per India-Guwahati, Giovanni Mazzali per Italia-Ligure-Toscana, Luigi Testa per Italia-Meridionale, Gianantonio Bonato per Italia-Veneta Ovest, Al-

fredo Picchioni (2° sessennio) per il Medio Oriente, Francisco Javier Altamirano per Messico-México, Eusebio Muñoz per Spagna-Córdoba, Pedro López per Spagna-Madrid, Candido Orduna per Spagna-Valencia, Amilcare Visentini per l'Uruguay, José Angel Divasson per il Venezuela. È stato inoltre nominato D. Paolo Natali Superiore della Visitatoria dell'UPS (al n. 5.3 di questi ACG si possono vedere alcuni dati sui nuovi Ispettori).

A questi principali impegni si è aggiunto anche un primo sguardo generale per la programmazione del sessennio, che verrà sviluppata nella seguente sessione plenaria, convocata per la seconda metà di settembre.

La sessione si è conclusa con un pellegrinaggio dell'intero Consiglio ai luoghi delle origini salesiane, per unirsi in preghiera all'inizio del nuovo sessennio e attingere allo spirito del Fondatore. Sono stati tre giorni di intensa spiritualità: il 23 maggio con la visita e la celebrazione al Colle Don Bosco, il 24 maggio con la partecipazione alla festa dell'Ausiliatrice a Valdocco, e il 25 maggio con la visita a Mornese e la celebrazione in onore di S. Maria Mazzarello.

4.3 Attività dei Consiglieri

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione, dopo aver trascorso una decina di giorni nel Cile e qualche settimana in Inghilterra, ha dedicato quasi due mesi all'America Latina, approfittando di tre incontri di Ispettori e Formatori già programmati in precedenza.

In Equatore (Quito-Cumbayá) dal 22 al 28 luglio ha preso parte all'incontro degli Ispettori, delegati di pastorale giovanile e formatori della Regione Pacifico-Caribe su «L'incidenza dei valori della "inserción" nella formazione salesiana». Tra il 17 e il 22 luglio, sempre in Equatore, ha partecipato alla riunione annuale degli Ispettori della Regione, ha visitato il Centro regionale salesiano per la Formazione Permanente ed ha preso conoscenza della situazione della formazione nell'Ispettorato di Quito.

Dal 31 luglio al 22 agosto ha visitato le sei Ispettorie del Brasile per fare il punto sulla situazione formativa mediante contatti con gli Ispettori e i loro Consigli, con le Commissioni ispettoriali di formazione e le comunità della formazione iniziale.

Sempre in Brasile, dal 7 al 9 settembre, ha preso parte all'incontro di Ispettori e formatori della Conferenza ispettoriale, che ha avuto

come tema «La preparazione immediata al presbiterato».

Dal 23 agosto al 2 settembre ha preso contatto con la realtà formativa delle Ispettorie di Buenos Aires, La Plata e Rosario nell'Argentina e con il gruppo dei confratelli impegnati nell'XI corso di Formazione Permanente organizzato dalla Conferenza ispettoriale del Plata.

Dal 2 al 5 settembre a Rosario (Argentina) ha partecipato al raduno degli Ispettori e formatori delle sette Ispettorie della Conferenza del Plata, che aveva come tema «La formazione del salesiano coadiutore».

L'11 settembre ha fatto ritorno a Roma.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha preso contatto con alcune Ispettorie, particolarmente con le équipes di pastorale giovanile.

Dopo aver partecipato – il 30 e 31 maggio – all'incontro dei delegati di pastorale d'Italia, è intervenuto al Consiglio nazionale di pastorale giovanile a Madrid dall'1 al 4 giugno, e subito dopo – dal 6 al 10 giugno – alla consulta di pastorale giovanile del Plata a Montevideo.

Successivamente dal 10 al 12 giugno si è recato in Cile per prendere contatto con gli incaricati dell'Ispettorato; a Santiago ha preso parte al corso per lo studio di progetti mis-

sionari, organizzato dalla procura di New Rochelle.

Dal 12 al 15 giugno ha radunato i delegati di pastorale delle sei Ispettorie del Brasile, per poi passare tre giorni nell'Ispettoria di Recife.

Dopo una breve parentesi a Roma, ha partecipato alla Conferenza degli Ispettori di lingua tedesca a Vienna, dal 22 al 24 giugno. In quell'occasione ha potuto prendere contatto con i delegati di pastorale dell'Ispettoria austriaca e di Monaco, come pure con il centro di pastorale giovanile a Bendiktbeuern (GEM). Ha partecipato quindi, in parte, alla Conferenza degli Ispettori d'Italia nella Casa Generalizia il 13-14 luglio.

Dal 23 al 27 luglio si è dedicato al corso annuale di Formazione Permanente a San Tarcisio (Roma) per i confratelli delle Ispettorie d'Italia, e dal 29 luglio al 5 agosto ha predicato gli esercizi spirituali alle novizie FMA a Castelgandolfo.

In agosto, insieme a Don Domenico Britschu e 35 confratelli ungheresi, partecipa agli esercizi spirituali prima a Balassagyarmat (Ungheria) e poi passa nell'Ispettoria di Bratislava (Cecoslovacchia), dove il 12 agosto viene inaugurato il nuovo Noviziato di Poprad. Il 16 agosto prende parte alla giornata dell'Ispettoria di Praga dove, per la prima volta in 40 anni, si radunano SDB e membri della Famiglia Salesiana per partecipare alla profes-

sione di tanti confratelli.

Dal 17 al 20 dello stesso mese si reca nell'Ispettoria di Zagreb (Jugoslavia) per prendere contatto con gli incaricati della pastorale giovanile.

Rientrato a Roma per qualche giorno, dal 25 agosto fino al 7 settembre prende successivamente contatto con le Ispettorie dell'Olanda, Belgio Nord e Germania Nord.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale ha utilizzato il periodo giugno-settembre soprattutto per qualche incontro e per una conoscenza dei due settori nelle Regioni e nelle Ispettorie. Gli impegni nell'Ispettoria Meridionale, a conclusione del servizio di Ispettore, hanno occupato molto tempo del nuovo Consigliere.

Nell'ambito della *Famiglia Salesiana* il Consigliere ha partecipato specialmente a riunioni e incontri di alcuni rami della Famiglia. Ecco un breve elenco dei momenti più significativi:

- Convegno delle VDB, nel mese di giugno, per celebrare il nuovo Beato don Filippo Rinaldi (10 giugno).
- Incontro di festa tra Cooperatori d'Italia e Cooperatori del mondo giunti a Roma per la beatificazio-

ne di don Filippo Rinaldi (29 aprile).

- Incontro della Giunta esecutiva della Consulta Mondiale dei Cooperatori (14 settembre).
- Incontro della Giunta Confederale degli Exallievi (28 aprile).
- Partecipazione al Consiglio nazionale degli Exallievi d'Italia (8 giugno).
- Incontro con il Consiglio direttivo degli Exallievi d'Italia per una prima lettura sull'inchiesta internazionale Exallievi di Don Bosco (15 luglio).
- Partecipazione all'incontro Exallievi ed Exallieve delle quattro Ispettorie di Torino (16 settembre).
- Nella circostanza dell'inizio del Capitolo Generale delle FMA ha avuto un incontro con la Presidente Mondiale delle Exallieve delle FMA, per concordare alcune prospettive di lavoro e di impegno comune.

Nel settore della *Comunicazione sociale* si ricordano alcuni momenti che hanno favorito una maggior conoscenza della realtà salesiana.

Nell'ultima settimana di giugno in un viaggio a New York ha incontrato il confratello don Carlos Garulo, che collaborerà come Delegato centrale del dicastero della Comunicazione sociale.

L'occasione è stata propizia anche per una visita a «Multimedia Don Bosco», una struttura che sta

cercando una più precisa configurazione di lavoro e di inserimento nel contesto dei vari servizi che altri stanno compiendo.

Al rientro a Roma, ha disposto per la conclusione di due lavori già in cantiere: il volume di don Marco Bongioanni su Don Bosco comunicatore, e il nuovo numero della rivista Flash.

Sono stati avviati alcuni contatti con organismi che operano nella Comunicazione sociale. In particolare con l'ISCOS dell'UPS.

Si è provveduto, inoltre, per la sostituzione del direttore del Bollettino Salesiano, don Giuseppe Costa, che lascia dopo 9 anni di gestione. A lui, innanzitutto, il ringraziamento per l'opera compiuta e per lo sviluppo impresso al Bollettino. Gli succede don Umberto De Vanna, che ha lavorato nell'anno 1989-1990 all'ANS. A lui l'augurio fraterno di ulteriore incremento del Bollettino.

Infine, il Consigliere ha compiuto una rapida visita di primo contatto e di informazione ai due centri editoriali SEI e LDC, incontrando confratelli e laici che operano nelle due strutture.

Il Consigliere per le Missioni

Terminata la sessione plenaria del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni si è recato per alcuni giorni a Nairobi, da cui era partito

per il Capitolo, per far le consegne della direzione del Teologato Salesiano e per salutare i confratelli delle case vicine, in modo speciale i novizi.

Ha poi trascorso il mese di giugno a Parigi, nella casa ispettoriale, per un corso intensivo di francese, lingua che gli sarà molto utile in numerose nazioni, specie dell'Africa. Durante la permanenza in Francia ha anche approfittato per incontrare confratelli missionari di passaggio per Parigi e per far una visita le case salesiane di Parigi e di Lione.

A metà giugno, in un breve rientro a Roma, ha presieduto un raduno di due giorni con i delegati ispettoriali dell'animazione missionaria dell'Italia in vista della preparazione dei campi missione dei volontari laici.

Ai primi di luglio il Consigliere partiva per un viaggio in Africa, che lo avrebbe impegnato per i due mesi di luglio e agosto e la prima metà di settembre (con una sola interruzione in agosto per dedicare alcuni giorni a una riunione con i membri del dicastero in vista della programmazione). Il viaggio si proponeva fondamentalmente una visita nei paesi dell'Africa Occidentale, per un primo contatto con i confratelli e con la gente, e per la conoscenza delle opere. Molti i paesi visitati, con ricche esperienze vissute nelle diverse realtà salesiane; eccone l'elenco, nell'ordine: Sénégal, Guinea-

Conakry, Costa d'Avorio, Mali, Togo, Benin, Camerun, Guinea Equatoriale, Sierra Leone, Ghana, Nigeria, Congo, Gabon. Fece ritorno a Roma attraverso Nairobi e l'Etiopia.

Infine nella seconda metà di settembre (17-21) presiedette il raduno annuale dei Procuratori delle Missioni salesiane, che si è svolto a Vienna.

L'Economo Generale

Dal 15 al 21 luglio l'Economo Generale è in visita all'Ispettorato di Ungheria e a quella di Bratislava-Cecoslovacchia. Lo scopo della visita è di prendere visione delle proprietà incamerate dalle autorità statali nel 1950, rilevare la situazione attuale e la possibilità di reintegrazione nel possesso.

Similmente per la visita all'Ispettorato Jugoslava di Ljubljana, compiuta dal 20 al 25 agosto. Oltre alle Case della Slovenia, la visita si è estesa anche al sud, nelle presenze del Montenegro e del Kossovo.

Il Consigliere per l'America Latina Regione Atlantico

Concluso il pellegrinaggio del Consiglio Generale ai luoghi delle origini salesiane, don Carlos Techera

è partito per Montevideo. Qui il 27 maggio ha partecipato ad una grande processione in onore di Maria Ausiliatrice, presieduta dall'Arcivescovo Mons. José Gottardi SDB. Dopo la concelebrazione, sono state ufficialmente inaugurate le ristrutturazioni fatte nel Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice. Intensificando una vera e specifica pastorale nel Santuario, al quale già vengono pellegrinaggi da tutta la nazione, esso sarà come il «Valdocco» dell'Uruguay: un vero centro di irradiazione della devozione a Maria Ausiliatrice, questa che fu la prima casa salesiana fondata da Mons. La Sagna nel 1876.

Dopo pochi giorni si è riunita a Montevideo la Consulta di pastorale giovanile del Plata, allo scopo di delineare la programmazione del sessennio secondo il CG23: era presente anche il Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Luc Van Looy.

Successivamente il Regionale continuava questo primo viaggio del sessennio, facendo le consultazioni per la nomina dei nuovi Ispettori nelle Ispettorie di Porto Alegre e di Belo Horizonte, in Brasile.

Il 21 luglio arrivava a Quito per partecipare, insieme con un delegato del Brasile e uno del Plata, all'incontro organizzato dalla Regione Pacifico-Caribe sopra i valori della «inserción» nella formazione salesiana.

Il 31 dello stesso mese partiva per

l'Angola: lì i Salesiani, uniti alla Chiesa locale, si stanno preparando alla celebrazione dei 500 anni della prima evangelizzazione, che avrà luogo nel 1991, e, nello stesso tempo, con un serio lavoro di verifica e programmazione, a commemorare i primi dieci anni della venuta in questa frontiera missionaria, assunta da tutta la Regione Atlantica. Si continua con la costruzione della casa di formazione, che si spera possa essere inaugurata dal Rettor Maggiore nella sua prima visita all'Angola. Il Regionale ha visitato anche il luogo della prossima fondazione, che sarà avviata nella nuova diocesi di N'Dalatando. Il governo ha ceduto due terreni e uno l'ha messo a disposizione il Cardinale per costruire tre scuole di avviamento al lavoro nella città di Luanda, dando così un contributo importante alla formazione integrale della gioventù povera, che è assai numerosa. Si può veramente affermare che, insieme con le FMA che stanno per incominciare la loro terza presenza a Kalulo, il carisma di Don Bosco cresce: ci sono aspiranti SDB e FMA e un prenovizio angolani, come pure gruppi di Cooperatori Salesiani: si lavora in gioiosa unità di Famiglia Salesiana.

Tornato dall'Angola, don Techera ha preso parte alle celebrazioni centenarie del Collegio Don Bosco nella città di Bahía Blanca; ha poi visitato le comunità di questa Ispettoria e di

quella di Rosario, per compiervi la consultazione in vista della nomina dei nuovi Ispettori.

Si è incontrato, inoltre, con i partecipanti del XI Corso di Formazione Permanente del Plata, ha visitato il noviziato interispettoriale di La Plata, ha aperto la riunione dei formatori del Plata, dove insieme con gli Ispettori era presente anche D. Giuseppe Nicolussi: un simile incontro si è realizzato anche in Brasile. I due incontri sono poi stati seguiti dalla riunione delle Conferenze Ispettoriali, nelle quali sono state tracciate le linee fondamentali per la programmazione del sessennio, secondo gli orientamenti del CG23.

Il 12 settembre il Regionale rientrava a Roma.

Il Consigliere per l'America Latina

Regione Pacifico-Caribe

Nel periodo giugno-settembre il Consigliere per la Regione Pacifico-Caribe, don Guillermo García Montaña ha compiuto un primo giro di conoscenza nella Regione, proponendosi un doppio obiettivo: 1° avere un approccio con la realtà di ciascuna delle Ispettorie, per capire le situazioni concrete in cui vive il progetto di Don Bosco; 2° presentarsi ai confratelli ed iniziare con loro un dialogo amichevole che faciliti domani un rapporto cordiale e fruttuoso, che favorisca l'animazione

della vita e della missione salesiana.

Grazie alla collaborazione, specialmente degli Ispettori, nei tre mesi e mezzo di viaggi, il Regionale è riuscito a visitare le undici Ispettorie e tutte le nazioni (18) della Regione, all'infuori di Curaçao. Un solo inconveniente: a Puerto Rico e Panama l'aereo non è arrivato in tempo, per cui non ha potuto incontrarsi coi confratelli, com'era stato programmato. Nel mese di settembre ha potuto visitare anche la Guinea, dove è rimasto 10 giorni, parlando con ciascuno dei confratelli e conoscendo le nostre presenze di Conakry, Kankan-Dabadougou, Siguirí e Saint Alexis.

I risultati del viaggio sono positivi, secondo il parere del Regionale.

Ecco una sintesi.

1. Ha avuto incontri significativi con gli Ispettori. In particolare è da ricordare la riunione annuale in Quito, dove si è lavorato per la valutazione del sessennio scorso e per individuare urgenze e priorità del nuovo sessennio 1990/96. È stato programmato il postcapitolo, i corsi del centro regionale di Formazione Permanente, e il prossimo incontro degli Ispettori a Cochabamba (Bolivia) nel 1991. Si sono discussi anche i temi del manuale di preghiera per la Regione, della nostra presenza missionaria in Guinea, ecc.

2. Oltre ad aver conosciuto quasi il 70% dei confratelli della Regione, il Regionale si è incontrato:

- con Mons. Oscar Rodríguez, Segretario del CELAM;
- con l'Arcivescovo di Lima (Perù) e con quello di La Habana (Cuba) per esaminare la situazione dei loro paesi e le prospettive di lavoro pastorale salesiano nelle rispettive diocesi;
- similmente con l'arcivescovo di Conakry, Mons. Roberth Sarah, con Mons. Gurruchaga e Mons. Delgado in Perù, e col vescovo di Camagüey a Cuba.

3. Con gioia ha presenziato all'insediamento di don Fco. Javier Altamirano e di don José Angel Divason come Ispettori di Messico-México e del Venezuela. È stato possibile anche incontrarsi con confratelli in assemblea ispettoriale (2), o in riunioni di direttori (7), di zone (23), o di missionari (3). Significativo l'incontro dei coadiutori a Lima (Perù).

4. Si sono fatte tre consultazioni per la nomina di Ispettori: nel Cile, nelle Antille, in Colombia-Medellín.

5. Il Regionale ha preso contatto, inoltre, con dirigenti e gruppi della Famiglia Salesiana. In particolare, a Caracas si è incontrato con Pedro Monsalve, della Consulta Mondiale dei Cooperatori, e con il Consiglio Centrale delle «Dame Salesiane» nella loro sede.

6. Il documento del CG23, tradotto e stampato in spagnolo, è arrivato in mano ai confratelli, assieme a un materiale ausiliario, elaborato

dalla Spagna per meglio assimilare e applicare orientamenti e deliberazioni capitolari. È stato ben accolto e si studia di metterlo in pratica: per questo parecchie Ispettorie hanno elaborato sussidi e pensato a riunioni speciali per farlo conoscere.

In tutta la visita il Regionale ha percepito la cordiale accoglienza, l'ottima disposizione di apertura e fiducia dei confratelli per ricevere orientamenti e indicazioni del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

A parte una rapida visita alla Francia per partecipare alle celebrazioni in onore di San Francesco di Sales, nuovo titolare dell'Ispettoria di Lione, e un breve soggiorno a Madrid per apprendere un po' di "castellano" (data l'importanza crescente di questa lingua in alcune parti degli Stati Uniti d'America), il Consigliere per la Regione Anglofona ha dedicato questi ultimi mesi soprattutto a visitare le due Visitatorie della Regione, Africa Meridionale e Canada Est, e le due Ispettorie degli Stati Uniti.

Scopo delle visite nelle Visitatorie era quello di riprendere contatto con i confratelli, vedere alcune opere nuove o opere-chiave, e in generale dare incoraggiamento.

Molto gradevoli le impressioni ri-

portate in entrambe le Visitatorie. Malgrado le incertezze della situazione politica nell'Africa Meridionale, i nostri confratelli vanno avanti con fede e intraprendenza salesiana. Con piacere il Regionale ha visto la nuova opera per ragazzi della strada a Cape Town e il nuovo Centro Catechistico a Johannesburg, tutte e due promettenti. Bella anche la nuova casa di Noviziato a Maputsoe (Lesotho). Purtroppo non è stato possibile, per mancanza di tempo, visitare le nostre presenze nello Swaziland.

Nel Canada Est il Regionale ha potuto incontrare tutti i confratelli, che erano radunati per gli esercizi spirituali. Ha trovato interessante il fatto che gli esercizi spirituali si fanno ad anni alterni in lingua inglese e in lingua francese: un bel esempio di unità in un paese dove attualmente francofoni e anglofoni trovano difficile mettersi d'accordo. Malgrado la sua piccolezza numerica, agli occhi del Regionale questa Visitatoria dà buoni segni di vitalità.

Il passaggio del Regionale per le due Ispettorie degli Stati Uniti d'America non gli ha permesso di sostare a lungo in nessuna casa. Doveva svolgere la consultazione per la nomina dei nuovi Ispettori, il che comportò brevi soggiorni in alcune comunità, dove si sono radunati tutti i confratelli delle diverse regioni. In questo modo potè, tuttavia, prendere contatto con quasi tutti i mem-

bri delle due Ispettorie. Era l'inizio dell'anno scolastico 1990-1991 e i confratelli, un po' ridotti rispetto all'anno precedente, si preparavano a camminare con i giovani sulla strada della fede.

Concluse le consultazioni il 14 settembre, il giorno seguente il Regionale faceva ritorno a Roma.

Il Consigliere per la Regione Asia

Partito da Roma l'8 luglio, don Thomas Panakezham ha fatto anzitutto una breve visita alle quattro comunità che si trovano nello Sri Lanka. Nonostante la grave situazione politica e la guerra civile in atto, i confratelli stanno bene e svolgono la loro missione senza preoccupazioni.

Successivamente il 13 luglio è partito per l'India, portandosi nelle Ispettorie di Bangalore e di Calcutta: qui è passato per la grande maggioranza delle comunità per presentare la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore.

In seguito ha visitato parecchie comunità delle Ispettorie di Madras, Dimapur e Guwahati. C'è da notare che in questi ultimi anni la situazione politica del Nord-Est dell'India non consente ai confratelli un movimento libero e pacifico, ma il lavoro missionario va avanti con un certa sicurezza. Il prossimo 8 dicembre si celebrerà il primo centenario del-

l'arrivo dei primi sette missionari Salvatoriani in questa terra del subcontinente indiano. I Salesiani hanno continuato il loro lavoro dal 1922.

Durante la permanenza nell'Ispettorato di Guwahati il Regionale ha preso parte ad una riunione promossa dal Consiglio nazionale di pastorale, a livello nazionale indiano, tenutasi a Shillong. I partecipanti hanno tracciato qualche linea di azione per portare avanti le deliberazioni del CG23.

Subito dopo don Panakezham ha presieduto la Conferenza ispettoriale indiana. In essa si è proseguito lo studio sulle scuole tecniche e professionali; si è fatta pure una valutazione del servizio dell'équipe di pastorale giovanile a livello nazionale.

Dal 15 agosto fino al 9 settembre don Thomas ha fatto un rapido giro in alcune comunità delle Ispettorie di Thailandia, Filippine, Hong Kong, Korea e Giappone. Nella Korea e nel Giappone, in particolare, ha svolto la consultazione per la nomina dell'Ispettore. In Giappone poi, a Yamanaka, ha presieduto una riunione degli Ispettori dell'Estremo Oriente. Si sono scambiate idee circa l'inculturazione del carisma di Don Bosco; si è programmata, inoltre, una riunione dei coadiutori professi perpetui a Hua Hin (Thailandia), e una dei Direttori dell'Estremo Oriente a Hong Kong.

Nelle Filippine il Regionale ha po-

tuto rendersi conto, almeno in parte, dei danni recati dal terremoto alle opere salesiane, specialmente nella casa di Tarlac e nella diocesi di San Jose, dove lavora il nostro Vescovo Mons. Leo Drona.

Come conclusione, si può dire che in tutte le nazioni della Regione asiatica dove lavorano i Salesiani c'è un discreto numero di novizi e ogni anno un numero consistente di diaconi che vengono ordinati preti. Siamo già presenti ai piedi dell'Himalaya, nel Sikkim.

Il Regionale rientrava a Roma il 10 settembre.

Il Consigliere regionale per il Centro-Europa e per l'Africa Centrale.

Sollecitato dai recenti avvenimenti che hanno sconvolto l'assetto geopolitico dell'Europa Centrale, don Domenico Britschu ha dedicato gran parte dei mesi estivi alle Ispettorie di Praga e di Budapest. A differenza delle precedenti visite, gli incontri con i confratelli si sono svolti ora in un clima di aperta cordialità.

Superati i condizionamenti di una ormai remota clandestinità, i Salesiani cecoslovacchi stanno rispondendo con generosità e inventiva alle impellenti richieste dei Vescovi locali. Alla loro operosità corrisponde l'affetto altrettanto attivo di gran parte della popolazione, in particolare dei Cooperatori salesiani e di

numerosi giovani. Il frutto di questa intensa attività si è manifestato nel numero costante di novizi, in ambedue le Ispettorie: una decina ogni anno, una quarantina quest'anno.

Nei suoi contatti con le altre Ispettorie (Austria, Belgio, Francia, Germania) il Regionale, pur prestando la dovuta attenzione ai problemi e alle speranze del luogo, si è fatto interprete delle attese dei paesi visitati. Non solo, ma ovunque, partendo dal recente «battesimo» della Ispettoria di Lyon, egli si è fatto promotore di una imprescindibile riscoperta – in vista di un'adeguata evangelizzazione dell'Europa – della figura spirituale di San Francesco di Sales.

Il Consigliere per la Regione Iberica

Dopo aver celebrato la festa di Maria Ausiliatrice a Valdocco con il Rettor Maggiore e il Consiglio, don Antonio Rodríguez Tallón raggiunge la Regione con l'intento di prendere un primo contatto con ciascuna delle Ispettorie.

Incomincia il 26 maggio da Barcellona, dove partecipa ad un tempo di lavoro con il Consiglio ispettoriale e visita le case seguenti, oltre la comunità della Casa ispettoriale: Tibidabo, Sarriá, Horta, Sant Jordi, Mataró, Martí-Codolar, La Mina e Ciudad Meridiana. Ha l'occasione, anche, di partecipare alla cerimonia di ricevimento del nuovo Arcivesco-

vo di Barcellona Mons. Carles.

La sera del 30 maggio parte per Madrid, dove pure ha una sessione di lavoro con il Consiglio ispettoriale, prende parte ai lavori della Delegazione nazionale di pastorale giovanile, e presenta il nuovo delegato nazionale per gli Exallievi, don Celestino Rivera, in occasione del Consiglio nazionale della Federazione spagnola degli Exallievi. Visita le seguenti case: Comunità dei Teologi, Procura, Alcalá de Henares, Mohernando, Guadalajara, Carabanchel e Burgos, quest'ultima appartenente all'Ispettoria di Bilbao come postnoviziato interispettoriale.

Il 6 giugno raggiunge Córdoba dove partecipa, il giorno 9, alla presentazione del nuovo Ispettore e alla promessa di un buon numero di giovani Cooperatori.

Il giorno 14 giugno ha un piccolo incontro con il Consiglio ispettoriale di Sevilla e visita la comunità dei teologi.

Il 17 giugno presenta il nuovo delegato nazionale per i Cooperatori, durante le sessioni di lavoro della Consulta nazionale di quest'Associazione.

Dal 18 al 24 giugno, visita tutte le Case del Portogallo e partecipa ad un tempo di lavoro del Consiglio ispettoriale.

Nella settimana seguente passa all'Ispettoria di Valencia dove, il giorno 29, in occasione della festa ispettoriale, fa il suo ingresso il nuovo Ispettore. Visita le Case di Valen-

cia, Cartagena e Alicante.

Visita quindi l'Ispettorato di León dal 9 al 14 luglio, passando per quasi tutte le Case e in alcuni dei campi estivi che sono in piena attività. Ha pure l'occasione di incontrare un gruppo di confratelli che fanno gli esercizi spirituali a Lugo.

Il 21 luglio partecipa all'ingresso del nuovo Ispettore a Madrid.

Successivamente si dedica ad una rapida visita alle Case salesiane della Repubblica del Togo, in Africa, dove, il 16 agosto, riceve la prima professione di 9 confratelli africani appartenenti a 6 nazioni differenti.

Rientrato in Spagna, il giorno 8 settembre, insieme con l'Ispettore di Madrid, fa la presentazione dei direttori delle Case interispettoriali: Central Catequistica Salesiana e Procura de Misiones.

L'Ispettorato di Bilbao, infine, viene visitata in alcuni giorni del mese di settembre. Il Regionale fa un passaggio rapido per tutte le Case col fine di conoscere e salutare prima di compiere la visita straordinaria, che si svolgerà nel prossimo marzo.

Il Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente

Pur dovendo ancora provvedere, fino a settembre, alle necessità dell'Ispettorato San Zeno di Verona, don Giovanni Fedrigotti ha curato il progressivo inserimento nella Regione.

Preoccupazione dominante è stata quella di comunicare lo spirito e gli orientamenti del CG23: si offrì l'occasione di parlarne ai novizi di Pinerolo ed ai giovani sacerdoti salesiani italiani radunati a Triuggio, agli insegnanti dell'Ispettorato San Marco riuniti a Pordenone, alla Famiglia Salesiana convenuta a Bolzano e a Colcumano (BL) per un aggiornamento salesiano, ai direttori dell'Ispettorato Ligure-Toscana raccolti a Genova attorno al nuovo Ispettore.

A nome del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale ha presenziato all'ingresso dei nuovi Ispettori italiani nelle loro sedi: don Gianni Mazzali, a Genova Sampierdarena, il 1° settembre; don Luigi Testa, al Don Bosco di Napoli, il giorno 5 settembre; don Gianantonio Bonato, al Don Bosco di Verona, il giorno 9 settembre.

Ha presieduto gli incontri delle Ispettorie venete (SDB e FMA) in preparazione alla festa del Rettor Maggiore, che avrà luogo, fra Mestre e Padova, a metà dicembre.

A metà luglio, alla Pisana, ha animato l'annuale incontro CISI, ed il giorno 8 settembre, come è ormai tradizione, ha ricevuto la professione religiosa dei 21 novizi di Pinerolo ed accolto con gioia i 25 loro successori. Contemporaneamente, nelle mani del Rettor Maggiore nella Basilica del Sacro Cuore in Roma, professavano altri 13 novizi, mentre 21 giovani si presentavano per pren-

dere il loro posto nel noviziato di Lanuvio.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

D. Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, il 26 maggio è partito per Varsavia, dove ha presieduto la riunione degli Ispettori della Polonia, e subito dopo in giugno ha compiuto la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettorato di Varsavia. Ha visitato tutte le comunità di questa Ispettorato; ha pure fatto visita a 10 comunità formatrici, partecipando alle ordinazioni presbiterali a Łań; ha avuto anche alcuni incontri con i gruppi della Famiglia Salesiana.

Ha dedicato tutto il mese di luglio per compiere delle visite di animazione nell'URSS (Bielorussia, Russia, Georgia, Lettonia, Lituania e Ucraina), incontrando i confratelli, la Famiglia Salesiana e le autorità ecclesiastiche.

Nei primi giorni di agosto ha preso parte ad un incontro organizzato dalla Superiora Generale delle FMA, Madre Marinella Castagno, che, nell'ambito della visita compiuta in Polonia, ha radunato le rappresentanti delle FMA di alcuni paesi dell'Est: Boemia, Slovacchia, Ungheria, Lituania, e delle due Ispetto-

rie della Polonia; ha presieduto la celebrazione a Czeszochowa e le funzioni delle professioni in varie località.

Dopo una breve sosta a Roma, da metà agosto a metà settembre si è recato in Africa per far visita ai paesi di Zambia, Kenya e Uganda, dove lavorano o studiano i confratelli appartenenti all'Ispettorato di Varsavia, tra i quali ha pure fatto la consultazione per la nomina dell'Ispettore.

In questo periodo di tempo ha potuto visitare tutte le 11 presenze salesiane nello Zambia, ha partecipato agli esercizi spirituali e ricevuto le professioni, ha assistito al passaggio dell'incarico di Delegato ispettoriale dello Zambia da D. Kazimierz Cichecki a D. Piotr Boryczka; ha fatto pure visita al Pronunzio Apostolico a Lusaka e ad alcuni Vescovi.

In Kenya si è recato nella comunità formatrice dei teologi per incontrare, tra l'altro, gli studenti missionari dello Zambia e dell'Uganda. Ha preso contatto con don Thayil, Superiore della Visitatoria, e con altri confratelli.

Nell'Uganda, infine, ha trovato i cinque confratelli della Missione di Bombo, iniziata appena due anni fa. Insieme con loro ha studiato il progetto globale dello sviluppo dell'opera salesiana in Uganda.

Il 16 settembre è ritornato a Roma.

5.1 Decreto sul miracolo per la beatificazione di don Filippo Rinaldi

Riportiamo una nostra traduzione italiana del decreto «Super dubio» della Congregazione per le cause dei Santi per l'approvazione del miracolo attribuito all'intercessione del Ven. Filippo Rinaldi, in vista della sua beatificazione.

Filippo Rinaldi, nato il giorno 28 maggio 1856 a Lu Monferrato, nella diocesi di Casale, entrato nella Società Salesiana, emise i voti sacri nelle mani dello stesso Fondatore della medesima Società. Promosso all'ordine sacerdotale, gli furono affidati vari incarichi, finché nel 1922 fu eletto Rettor Maggiore della Società, che guidò con prudenza e incrementò in numero di case e di soci. Da tutti era ritenuto come immagine viva di San Giovanni Bosco. Morì a Torino il 5 dicembre 1931, risplendente della fama di santità. Giovanni Paolo II, poi, il giorno 3 gennaio 1987 dichiarò che egli ha esercitato le virtù cristiane in modo eroico.

Ora, perché si potesse procedere legittimamente alla solenne beatificazione del Venerabile Filippo Rinaldi, gli attori della Causa hanno

presentato alla Sede Apostolica una guarigione che si riteneva prodigiosa, ottenuta da Dio per l'intercessione del medesimo Venerabile.

Tale prodigiosa guarigione avvenne alla Suora Carla De Noni, dell'età di 35 anni, appartenente alla Congregazione delle Missionarie della Passione di N.S. Gesù Cristo; essa era, a quel tempo, infermiera e assistente della gioventù femminile nella parrocchia di Villanova di Mondovì.

La descrizione dello straordinario avvenimento è la seguente: Mentre la suddetta religiosa, il giorno 20 aprile del 1945 – ossia negli ultimi giorni dell'ultima guerra mondiale – stava viaggiando da Villanova a Mondovì in treno, questo fu violentemente colpito dalle pallottole sparate da una mitragliatrice, ed essa rimase ferita, anche se non mortalmente, alla spalla e al braccio. Una di quelle pallottole trapassò le guance della Suora, sradicando tutta l'arcata dentaria inferiore e asportando l'osso del mento. Subito le fu prestato soccorso nella clinica «Bosio», dove fu degente dal 20 al 26 aprile; lì le furono prestate solo delle cure generali, perché si pensava ormai imminente il decesso. Ritorrata poi nella sua casa religiosa di Villanova di Mondovì, il suo stato

non migliorò per nulla, risultando del tutto inutili le cure che gli prestava il medico del luogo, il quale afferma che tutte le funzioni della bocca erano impedito, sicché essa non poteva emettere parole, mangiare, deglutire; la lingua era pendula e immobile, il labbro inferiore cadente, poiché non era sostenuto dall'osso inferiore del mento.

In questo stato di cose, mentre la Suora si trovava ormai in fase preagonica, il giorno 27 aprile – cioè il giorno seguente a quello in cui era stata dimessa dalla clinica – venne applicata sul petto dell'ammalata una reliquia del Venerabile Filippo Rinaldi, e da quel momento incominciò celermente il processo di guarigione, con la ripresa di tutte le funzioni della bocca.

Su tale straordinaria guarigione venne celebrato un duplice processo presso la curia vescovile di Mondovì: uno ordinario (negli anni 1948-1949), l'altro «cognizionale» (nell'anno 1980); sulla validità giuridica di entrambi i processi fu emanato un Decreto di questa Congregazione il giorno 18 luglio del 1986. Su istanza del Rev.mo don Luigi Fiora, Postulatore Generale della Società Salesiana, gli atti di queste inchieste giuridiche sono stati sottoposti al giudizio della Consulta Medica, la quale, in modo più profondo e ampio del solito, studiò e discusse la suddetta guarigione, precisamente una prima volta il giorno 13 gennaio

1988, poi nuovamente il 9 novembre 1988 e infine una terza volta il 7 giugno 1989, dichiarando che la medesima guarigione non si può spiegare con le leggi della odierna scienza medica.

Di qui si è passati alla discussione teologica nelle modalità consuete di questa Congregazione, e cioè dapprima, il giorno 13 ottobre 1989, nel Congresso apposito dei Consultori teologi, essendo Moderatore il Rev.mo don Antonio Petti, Promotore Generale della Fede; poi, il giorno 19 dicembre dello stesso anno, nella Congregazione ordinaria dei Padri Cardinali, preposti a questa medesima Congregazione, radunata nel Palazzo Apostolico Vaticano, essendo ponente l'Em.mo Card. Alfons Stickler. Ed in entrambi i consessi, posto l'interrogativo se constasse del miracolo, è stata data risposta affermativa.

Avendo quindi il sottoscritto Cardinale Prefetto informato di tutti questi fatti il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, questi, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che venisse scritto – secondo le norme – il decreto sopra la medesima straordinaria guarigione.

Tutto ciò essendo stato fatto, convocati oggi il sottoscritto Cardinale Prefetto e il Cardinale ponente, me Vescovo Segretario, e gli altri che solitamente vengono convocati, alla loro presenza, il Beatissimo Padre

affer mò che *consta del miracolo, concesso da Dio, per l'intercessione del Venerabile Filippo Rinaldi*, cioè della rapidissima e duratura guarigione di Suor Carla De Noni da «ferita d'arma da fuoco con passaggio di pallottola trasfossa nella regione labio-geniena destra, con fuoriuscita della stessa nella regione sottomentoniera sinistra, con lesione da scoppio della mandibola e trauma delle parti molli peri e sottomandibolari, in soggetto pluritraumatizzato con ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro senza lesione degli organi interni».

Sua Santità ha voluto che questo Decreto fosse pubblicato e inserito negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 3 marzo 1990.

✠ ANGELO Card. FELICI,
Prefetto

✠ Traiano Crisan, Arciv.,
Segretario

5.2 Il nuovo Consiglio Generale

Il Capitolo Generale 23°, nelle elezioni tenute nei giorni dal 7 all'11 aprile '90, ha eletto il nuovo Consiglio Generale per il sessennio 1990-1996.

Si riporta qui, per la documentazione, la composizione del Consiglio:

- D. Egidio VIGANÒ
Rettor Maggiore
- D. Juan VECCHI
Vicario del Rettor Maggiore
- D. Giuseppe NICOLUSSI
Consigliere per la Formazione
- D. Luc VAN LOOY
Consigliere per la Pastorale Giovanile
- D. Antonio MARTINELLI
Consigliere per la FS e la CS
- D. Luciano ODORICO
Consigliere per le Missioni
- D. Omero PARON
Economo Generale
- D. Domenico BRITSCHU
Consigliere per la Regione Centro-Europa e Africa Centrale
- D. Giovanni FEDRIGOTTI
Consigliere per l'Italia e Medio Oriente
- D. Guillermo GARCIA MONTAÑO
Consigliere per la Regione Pacifico-Caribe
- D. Martin McPAKE
Consigliere per la Regione Anglofona
- D. Thomas PANAKEZHAM
Consigliere per la Regione Asia
- D. Antonio RODRIGUEZ TALLON
Consigliere per la Regione Iberica
- D. Carlos TECHERA
Consigliere per la Regione Atlantico
- Segretario del Consiglio rimane D. Francesco MARACCANI.

Inoltre, durante la sessione plenaria di maggio il Rettor Maggiore ha confermato D. Augustyn DZIĘDZIEL suo Delegato per le Ispettorie di Polonia.

Si trascrivono qui alcuni dati dei Consiglieri che entrano per la prima volta nel Consiglio Generale.

– *D. NICOLUSSI Giuseppe, Consigliere per la Formazione.*

Giuseppe Nicolussi, nato a Bolzano il 19 ottobre 1938, entrò nell'aspirantato salesiano di Trento, dove maturò la vocazione salesiana. Fatto il Noviziato ad Albarè (Verona) ed emessa la prima professione il 16 agosto 1955, partì ancor chierico per il Cile, dove fece il tirocinio e gli studi di teologia e fu ordinato presbitero a Santiago il 28 agosto 1965.

Conseguito il dottorato in teologia a Lovanio, fu docente, poi direttore della comunità dei teologi di Santiago-Macul (1973), quindi Vicario ispettoriale e direttore della casa ispettoriale (1976). Nel 1978 fu nominato Ispettore dell'Ispettorìa del Cile.

Nel 1984, al termine del CG22 e a conclusione del mandato di Ispettore, rimase alla Casa Generalizia in Roma come collaboratore del Consigliere per la Formazione. Ritornato in Cile nel 1988, era stato chiamato a dirigere lo studentato teologico in Santiago-La Florida. Ora il CG23 lo ha eletto membro del Consiglio Generale.

– *D. MARTINELLI Antonio, Consigliere per la FS e la CS.*

Nato a Soverato in provincia di Catanzaro, il 22 maggio 1934, Antonio Martinelli entrò da ragazzo nel collegio salesiano della sua città natale; ammesso al noviziato di Portici (Napoli), lo concluse il 16 agosto 1950 con la prima professione religiosa. Compiuto il tirocinio pratico, fu inviato allo studentato di Torino-Crocetta per gli studi teologici, a conclusione dei quali venne ordinato prete nella basilica di Maria Ausiliatrice in Torino l'11 febbraio 1960.

Conseguita la licenza in teologia, don Martinelli faceva ritorno alla sua Ispettorìa come insegnante e animatore prima a Torre Annunziata, poi nello studentato teologico di Castellammare di Stabia. Qui nel 1968 assunse l'incarico di direttore; qualche anno più tardi entrava a far parte del Consiglio ispettoriale.

Dopo aver partecipato al CGS, nel 1972 venne nominato Ispettore dell'Ispettorìa Veneta Ovest (Verona). A conclusione del sessennio, ritornò a Castellammare, ma dopo un solo anno fu chiamato ad assumere la direzione del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile. Dal 1980 aveva anche il compito di Segretario della Conferenza delle Ispettorìe d'Italia (CISI).

Nel 1987 era stato nominato Ispettore dell'Ispettorìa Meridionale, incarico che stava svolgendo

quando il CG23 lo ha eletto membro del Consiglio Generale.

– *D. ODORICO Luciano, Consigliere per le Missioni.*

Luciano Odorico è nato nel comune di Sesto al Reghena (Pordenone) il 13 dicembre 1938. Alunno dei collegi salesiani di Torino Rebaudengo e Bagnolo Piemonte, partì giovanissimo per la Venezuela: qui fece il Noviziato ed emise la prima professione salesiana (15-09-1956).

Dopo l'esperienza del tirocinio, fu inviato in Italia per gli studi di teologia, che frequentò presso il PAS, prima a Torino poi a Roma, a conclusione dei quali fu ordinato presbitero (22-12-1966).

Rientrato in Venezuela, ebbe vari incarichi di responsabilità: direttore di Caracas-Boleita dal 1974, poi Consigliere ispettoriale, nel 1978 fu nominato Ispettore, incarico che svolse per un sessennio. Terminato il mandato, dopo la partecipazione al CG22, fu inviato in Africa come direttore dello studentato internazionale di Nairobi nel Kenya. Qui, quando venne costituita la Visitatoria dell'Africa Est, fu nominato Vicario del Superiore.

Ora il CG23 lo ha eletto Consigliere per le Missioni.

– *D. FEDRIGOTTI Giovanni, Consigliere per l'Italia e Medio Oriente.*

Nato a Tiarno, nella provincia di

Trento, il 26 febbraio 1944, entrò in Congregazione a 17 anni: il 16 agosto 1961 emise infatti la prima professione ad Albarè (Verona). Compiuti gli studi di filosofia e teologia presso il PAS, venne ordinato presbitero a Trento il 9 aprile 1972. Conseguita la licenza in teologia e la laurea in filosofia, fu insegnante presso l'Istituto Don Bosco di Verona, che ben presto fu chiamato a dirigere. Fu anche apprezzato collaboratore nell'animazione dell'Ispettorato come Consigliere ispettoriale. Terminato il sessennio di direttore, continuò l'impegno di insegnante, oltre che al Don Bosco di Verona, anche nel postnoviziato di Nave (BS), affiliato all'UPS.

Dopo aver partecipato, nel 1984, al CG22, fu nominato direttore dell'Istituto «Rainerum» di Bolzano; ma pochi mesi dopo venne eletto Ispettore dell'Ispettorato «San Zeno» di Verona, incarico che stava ancora svolgendo quando il CG23 lo ha eletto Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente.

– *D. GARCIA MONTAÑO Guillermo, Consigliere per la Regione Pacifico-Caribe.*

Nato a Zamora (Messico) il 26 aprile 1937, Guillermo García fece il noviziato salesiano a Coacalco, concludendolo con la professione religiosa il 16 agosto 1954. Ordinato presbitero a México nel 1964 e conseguita la licenza per l'insegnamen-

to nelle scuole superiori, frequentò anche il corso di pastorale presso la sede del CELAM in Medellín (Colombia). Dopo essere stato delegato ispettoriale di pastorale giovanile, diresse la casa salesiana di México-Santa Julia, e in seguito passò ad essere direttore e parroco nella casa di Rio Manso-Arenal nella Prelatura Mixopolitana di Oaxaca.

Partecipò come delegato dell'Ispettorìa al CG22 (1984) e, dopo aver svolto per un anno l'incarico di Vicario ispettoriale, nel 1986 venne nominato Ispettore dell'Ispettorìa di México.

Stava svolgendo il mandato di Ispettore quando il CG23 lo ha chiamato a far parte del Consiglio Generale come Regionale per il Pacifico-Caribe.

— **D. RODRIGUEZ TALLON Antonio**, Consigliere per la Regione Iberica.

Originario di Santa Fe presso Granada (Spagna), dove è nato il 4 luglio 1940, Antonio Rodríguez Tallón ha professato nella Società Salesiana il 16 agosto 1956. Presbitero nel 1966, diplomato in teologia e in ingegneria tecnica, egli giunse al governo dell'Ispettorìa di Córdoba nel 1984, dopo l'esperienza di animatore e di direttore a Santa Cruz di Tenerife e a Córdoba. Nel 1978 aveva assunto l'ufficio di Vicario ispettoriale e di delegato di pastorale gio-

vanile. Prese parte ai Capitoli Generali 21 e 22.

Ora, al termine del suo sessennio di Ispettore, il CG23 lo ha eletto Consigliere per la Regione Iberica.

5.3 Nuovi Ispettori

Riportiamo alcuni dati degli Ispettori che sono stati nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nella sessione plenaria di maggio.

1. **D. ALTAMIRANO Francisco Javier**, nell'Ispettorìa di MÉXICO (Messico).

Don Francisco Javier Altamirano Alvarez è stato chiamato a succedere a don Guillermo García Montañón, eletto Consigliere regionale per la Regione Pacifico-Caribe nell'America Latina.

Francisco Javier Altamirano è nato a Guadalajara (Messico) il 1° gennaio 1943. Ancora ragazzo frequentò il collegio salesiano in Guadalajara e passò al Noviziato di Coacalco, dove divenne salesiano emettendo la professione il 16 agosto 1960.

Compiuta l'esperienza del tirocinio, frequentò il corso teologico e fu ordinato presbitero a Guadalajara il 27 dicembre 1969.

Dopo vari anni di esperienza edu-

cativa, nel 1977 venne nominato direttore nell'opera scolastica di Quéretaro. Nel 1983 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1986 fu nominato Vicario ispettoriale e incaricato della pastorale giovanile.

Ha partecipato come delegato al CG23.

2. *D. BONATO Gianantonio, nell'Ispettorìa VENETA OVEST (Italia).*

Gianantonio Bonato è nato il 9 novembre 1943 a Schio (Vicenza), dove fu allievo del fiorente oratorio salesiano e della annessa scuola elementare. Attratto a stare con Don Bosco, fece il Noviziato ad Albarè (VR), dove emise la sua prima professione il 16 agosto 1960.

Dopo il tirocinio pratico, compì gli studi teologici al Pontificio Ateneo Salesiano, conseguendo la licenza in teologia. Venne ordinato presbitero a Este il 17 aprile 1974. Successivamente si laureò in lettere e frequentò l'Istituto Internazionale di Catechetica di Parigi, dove conseguì il diploma in Pastorale catechetica.

Dopo alcuni anni di insegnamento, si dedicò pienamente al campo della catechesi: lavorò nella diocesi di Trento, nella casa di Rovereto, dove fu direttore-incaricato della comunità. Contemporaneamente

curò alcune pubblicazioni di catechesi.

Nel 1986 fu inviato come direttore dell'oratorio - centro giovanile di Schio, animando anche qui la catechesi della zona insieme con i confratelli. È stato anche Consigliere ispettoriale per sei anni.

Nominato ora Ispettore, succede a don Giovanni Fedrigotti eletto nel CG23 Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente

3. *D. DEMMING Georg, nell'Ispettorìa della GERMANIA NORD.*

Georg Demming è nato a Südlohn, nella Westfalia, il 16 dicembre 1938. Alunno della scuola salesiana di Essen-Borbeck, passò al Noviziato di Jünkerath, dove emise la professione religiosa salesiana il 25 marzo 1959. Dopo la prova pratica del tirocinio e gli studi di teologia, fu ordinato prete a Benediktbeurn il 30 giugno 1968.

Ben presto fu chiamato ad assumere incarichi di responsabilità: nel 1971 infatti veniva nominato direttore del centro giovanile e parrocchiale di Hannover. L'impegno più intenso e le doti di educatore salesiano di don Demming dovevano rivelarsi nell'incarico di maestro dei novizi delle due Ispettorie tedesche, a Jünkerath, incarico che ricoprì dal 1981 fino al momento in cui è stato nominato Ispettore.

4. *D. DIVASSON José Angel, nell'Ispettorìa del VENEZUELA.*

Nato ad Artajona, nella provincia di Pamplona (Spagna) il 21 aprile 1939, a 12 anni è entrato nel collegio salesiano di Astudillo: attratto dall'ideale salesiano, è passato al Noviziato di Mohernando, dove ha emesso la sua prima professione il 16 agosto 1955.

Seguendo la chiamata missionaria, è partito ancor giovane per il Venezuela per compiere il tirocinio pratico: a Los Teques emette la professione perpetua nel 1961.

Per gli studi di teologia è inviato a Torino-Crocetta: qui viene ordinato presbitero l'11 febbraio 1965. Consegue la licenza in teologia; segue pure dei corsi sulla dinamica di gruppo.

Ritornato in Venezuela, assume presto incarichi di responsabilità: nel 1972 è nominato direttore della casa di Caracas-Sarria; contemporaneamente entra a far parte del Consiglio ispettoriale. Dal 1985 era direttore della casa di Valera. Da ricordare la sua partecipazione ai Capitoli Generali 20, 21 e 23.

5. *D. LOPEZ Pedro, nell'Ispettorìa di MADRID (Spagna).*

Nato a Madrid il 31 marzo 1936, è allievo della scuola salesiana di Madrid-Estrecho. Dopo aver maturato la vocazione salesiana, entra nel Noviziato di Mohernando, dove emette

la prima professione religiosa il 16 agosto 1954. Dopo il tirocinio, compie gli studi teologici a Salamanca, dove viene ordinato presbitero il 1° marzo 1964.

Consegue la laurea in Scienze chimiche a Madrid e per vari anni lavora come educatore e insegnante. Nel 1972 è nominato direttore della casa di Bejar, da dove passa - nel 1973 - alla casa «María Auxiliadora» di Salamanca. Ricopre quindi per sei anni, dal 1982 al 1988, l'incarico di Vicario ispettoriale e di direttore della casa ispettoriale in Madrid.

Nel 1988, al termine del sessennio, era stato mandato come direttore nella grande opera scolastica di Madrid-Estrecho.

6. *D. MACIEL João Bosco, nell'Ispettorìa di CAMPO GRANDE (Brasile).*

Nato a Livramento, nel Mato Grosso, il 25 aprile 1942, frequenta il collegio salesiano di Cuiabá, da dove passa al Noviziato in Campo Grande ed emette la prima professione religiosa il 31 gennaio 1963. Viene ordinato presbitero a Cuiabá l'8 dicembre 1973.

Consegue la licenza in lettere e si perfeziona in catechetica all'Università Pontificia Salesiana in Roma. Per l'esperienza salesiana acquisita nei vari impegni svolti gli viene affidato l'incarico di Vicario ispettoriale dal 1983. Nel 1984 è nominato pure direttore dell'aspirantato «São Vi-

cente» a Campo Grande, da dove passa, nel 1987, alla guida dello studentato «Paolo VI» nella medesima città di Campo Grande.

7. D. MAZZALI Giovanni, nell'Ispettorìa LIGURE-TOSCANA (Italia).

Nato a Torino il 1° febbraio 1947, Giovanni Mazzali entrò a 11 anni nell'aspirantato salesiano di Ivrea: qui maturò la vocazione salesiana, passando poi al Noviziato di Villa Moglia a Chieri, dove il 16 agosto 1964 emise la prima professione religiosa. Dopo la prova pratica del tirocinio, compì gli studi teologici a Maynooth in Irlanda e fu ordinato presbitero il 7 dicembre 1974 (a Cumiana).

Conseguita la licenza in Teologia e la laurea in lingue, con l'abilitazione all'insegnamento, fu insegnante educatore per vari anni. Trasferito nell'Ispettorìa Ligure-Toscana, fu ad Alassio prima come insegnante e poi – dal 1987 – come direttore.

8. D. MUÑOZ Eusebio, nell'Ispettorìa di CÓRDOBA (Spagna).

Nato a Pozoblanco (provincia di Córdoba) il 26 dicembre 1944, fa il suo Noviziato a San José del Valle dove, il 16 agosto 1962, emette la prima professione religiosa salesiana. Dopo l'esperienza del tirocinio segue gli studi teologici a Granada e a Córdoba, e il 22 luglio 1972 è ordinato presbitero.

Consegue la licenza in Scienze economiche e segue i corsi di «Magistero» e si impegna nella missione di educatore e insegnante.

Nel 1977 è nominato direttore della casa di Ronda, da dove nel 1979 passa a dirigere il collegio e il centro vocazionale di Montilla. Nel 1983 questo centro vocazionale si trasferisce a Córdoba ed egli vi continua come direttore. L'anno seguente è chiamato ad assumere l'incarico di Maestro dei novizi a Sanlúcar la Mayor. Resta un solo anno in questo compito, poiché nel 1985 ritorna alla sua Ispettorìa per dedicarsi all'orientamento vocazionale, facendo parte dell'équipe del prenoviziato.

Già membro del Consiglio ispettoriale per un sessennio (1979-1985), dal 1987 era Vicario ispettoriale e delegato della pastorale giovanile. Ha partecipato come delegato al CG23.

9. D. NATALI Paolo, Superiore della Visitatoria dell'UPS.

Ad animare e guidare la Visitatoria dell'UPS è stato chiamato don Paolo Natali, che nell'aprile 1990 aveva concluso il mandato di Consigliere per la Formazione.

Nato ad Arezzo il 24 marzo 1925, Paolo Natali ebbe i primi contatti con la vita salesiana nell'aspirantato di Strada Casentino; da qui passò al Noviziato di Varazze, dove il 16 agosto 1941 emetteva la sua prima professione.

Dopo la prova del tirocinio, seguì i corsi di teologia dapprima presso la Crocetta a Torino e li concluse nello studentato di Bollengo, dove fu ordinato presbitero il 1° luglio 1951.

Conseguita la laurea in Filosofia, per vari anni è stato insegnante educatore nel liceo di Alassio. Nel 1972 fu nominato Vicario ispettoriale dell'Ispettorìa Ligure-Toscana. Partecipò attivamente, come delegato ai Capitoli Generali 20 e 21; e proprio dal CG21 venne eletto Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente. Nel 1980, alla morte di don Giovenale Dho, il Rettor Maggiore lo chiamò come Consigliere per la Formazione: riconfermato in questo incarico dal CG22, lo ha assolto con grande impegno fino al recente CG23.

10. D. *NIHOUL Fernand, nell'Ispettorìa del BELGIO SUD.*

Fernand Nihoul nacque il 2 marzo 1932 a Landenne s/M, in provincia di Liège, ed ancor ragazzo entrò nel collegio salesiano di Liège, dove maturò la vocazione salesiana. Compiuto il Noviziato a Blandain, emise la prima professione il 31 agosto 1953.

Dopo l'esperienza del tirocinio, fu inviato a Torino-Crocetta per gli studi teologici; li conseguì la licenza in Teologia e fu ordinato presbitero l'11 febbraio 1963.

Dopo un'intensa esperienza edu-

cativa apostolica, nel 1977 fu nominato maestro dei novizi, incarico che svolse per 12 anni. Dal 1979, per nove anni, fu anche Vicario ispettoriale. Partecipò attivamente ai Capitoli Generali 21 e 22.

11. D. *ORDUNA Cándido, nell'Ispettorìa di VALENCIA (Spagna).*

Cándido Orduna è nato a Urriés, nella provincia di Zaragoza, il 31 marzo 1936. Ha studiato nel collegio salesiano di Gerona e fatto il Noviziato a Ibi, emettendo la prima professione il 16 agosto 1961.

Dopo il tirocinio pratico frequentò il corso di teologia a Barcelona, ricevendo poi l'ordinazione presbiterale al paese natale il 29 giugno 1971. Consegue il titolo di Maestro nazionale e la licenza in Scienze catechetiche.

Nel 1983 è nominato direttore del collegio «Don Bosco» di Alicante. Nel 1986 viene inserito nel Consiglio ispettoriale e nel 1989 nominato Vicario dell'Ispettore e direttore della casa ispettoriale di Valencia.

Nel CG23 ha partecipato come delegato dell'Ispettorìa.

12. D. *TAFUNGA Jean-Pierre, nell'Ispettorìa dell'AFRICA CENTRALE.*

Nato nello Zaire, nella provincia del Katanga, il 13 agosto 1942, entrò nella Congregazione salesiana fa-

cendo il Noviziato nella casa di Kansebula ed emettendo la prima professione il 28 agosto 1965; dopo il tirocinio pratico e lo studio della teologia, venne ordinato presbitero il 16 settembre 1972.

Specializzato in elettrotecnica a Liège nel Belgio, fu nominato direttore della scuola tecnica di Goma nel 1981. Fu poi all'Università Pontificia Salesiana di Roma per completare gli studi teologici e nel 1989 fu chiamato alla guida della comunità formatrice di Kansebula.

Nel 1990 partecipò come delegato al CG23.

13. D. TESTA Luigi, nell'Ispettorìa MERIDIONALE.

A succedere a don Antonio Martini, eletto Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale, è stato chiamato don Luigi Testa.

Nato il 24 maggio 1940 a Murazzo (Cuneo), sente la chiamata alla vita salesiana e, dopo un periodo passato nella casa di Chieri, entra al Noviziato di Pinerolo, dove emette la prima professione il 16 agosto 1960.

Compiuti gli studi di teologia a Torino-Crocetta, viene ordinato prete il 3 aprile 1971. Consegue la licenza in teologia e l'abilitazione all'insegnamento per le nostre scuole medie.

Ben presto gli vengono affidati incarichi di responsabilità: nel 1974 è nominato direttore della casa di for-

mazione di Chieri; di lì nel 1978 viene trasferito per dirigere l'istituto tecnico agrario di Lombriasco. Nel 1981 i Superiori gli affidano la responsabilità di guidare e animare, come Ispettore, l'Ispettorìa Subalpina.

Al termine del mandato, a conclusione dell'anno centenario della morte di Don Bosco, nel 1988 era stato nominato direttore della casa di Torino - Valsalice.

14. D. THELEKATT Joseph, nell'Ispettorìa di GUWAHATI (India).

Nato il 12 ottobre 1945 a Kadukutty, nel Kerala, frequentò la scuola di Bandel, dalla quale passò nel Noviziato di Shillong, dove emise la prima professione religiosa il 7 aprile 1966.

Nell'Assam compì le prime esperienze apostoliche salesiane; poi passò allo studentato di Bangalore per gli studi teologici e il 30 dicembre 1974 fu ordinato presbitero a Kadukutty, nel suo paese natale.

Nel 1980 i Superiori lo chiamarono a dirigere la casa di formazione «St. Paul» di Shillong; nel 1984 venne nominato Maestro dei novizi nel Noviziato di Shillong-Sunnyside.

Dal 1986 era Vicario ispettoriale. Nel 1990 ha partecipato come delegato al CG23.

15. *D. VAN HECKE Albert, nell'Ispettorìa del BELGIO NORD.*

Nato il 1° settembre 1941 a Sleidinge (Belgio), fu allievo della scuola salesiana di Sint-Denijs-Westrem, da dove passò al Noviziato di Groot-Bijgaarden, al termine del quale emise la prima professione il 25 agosto 1962. Concluse le prime esperienze salesiane e l'itinerario formativo con l'ordinazione presbiterale avvenuta ad Oud-Heverlee il 12 settembre 1970. Conseguita la licenza in Scienze morali e religiose (Leuven 1972), si dedicò alla missione di educatore. Nel 1986 fu nominato direttore della scuola salesiana di Hechtel e nel 1989 fu trasferito alla guida della scuola tecnica di Sint-Denijs-Westrem. Dal 1984 faceva parte del Consiglio ispettoriale di Brussel.

16. *D. VISENTINI Amilcare, nell'Ispettorìa dell'URUGUAY.*

Amilcare Visentini è nato a Pozzuolo del Friuli (Udine) il 28 settembre 1941. A 12 anni è entrato nell'aspirantato salesiano di Trento e da qui è passato al Noviziato di Albarè (VR), al termine del quale ha emesso la prima professione il 18 agosto 1959.

Attratto dall'ideale missionario, è partito per l'Uruguay, dove ha compiuto la prova del tirocinio e ha frequentato gli studi teologici: il 13 settembre 1969 veniva ordinato presbi-

tero a Manga – Montevideo.

Presto i Superiori gli affidarono incarichi di animazione e governo: nel 1973 veniva nominato direttore della grande scuola professionale «Talleres Don Bosco» a Montevideo; da qui nel 1981 venne inviato al Noviziato come Maestro dei novizi e successivamente anche direttore. Per un triennio fu pure Vicario ispettoriale.

Nel 1989, dopo 9 anni passati al Noviziato, era stato nuovamente mandato a dirigere la casa di «Talleres Don Bosco» in Montevideo.

Oltre ai nuovi Ispettori sopra riportati, il Consiglio Generale ha riconfermato nell'incarico per un secondo sessennio i due seguenti Ispettori:

17. *D. KELER Josef, nell'Ispettorìa dell'AUSTRIA*

18. *D. PICCHIONI Alfredo, nell'Ispettorìa del MEDIO ORIENTE*

(Per i dati cf. ACG 312, 75 e ACG 313, 45).

5.4 Nuovi Vescovi Salesiani

Diamo alcune notizie di tre nostri confratelli salesiani che sono stati eletti Vescovi in questi ultimi mesi.

1. *Mons. Tarcisius RESTO, Vescovo ausiliare di SHILLONG.*

L'Osservatore Romano del 29 giugno 1990 dava notizia che il Santo Padre aveva eletto Vescovo il sacerdote salesiano *Tarcisius RESTO*, nominandolo «ausiliare» nell'Arcidiocesi di SHILLONG, nell'Assam.

Assamese di origine, essendo nato a Tyrna, nella provincia di Shillong, il 16 ottobre 1928, Tarcisius Resto si sentì attratto dalla vocazione salesiana quando era giovane studente nel collegio di Shillong, e, dopo aver compiuto il Noviziato a Kotagiri, emise la prima professione religiosa il 24 maggio 1950.

A Shillong fece le prime esperienze apostoliche e completò i suoi studi di filosofia e teologia, ricevendo l'ordinazione presbiterale il 26 giugno 1960.

Il suo apostolato di sacerdote fu essenzialmente quello di «missionario» con lo stile di Don Bosco: lavorò così nell'Assam e in altre zone del Nordest dell'India, fu consigliere ispettoriale, finché nel 1976 venne nominato Vicario generale dell'Arcidiocesi.

Ora egli passa a collaborare ancor più strettamente con il suo Arcivescovo salesiano, Mons. Hubert D'Rosario, con la pienezza dell'ordine episcopale.

2. *Mons. Miguel José ASURMENDI, Vescovo di TARAZONA (Spagna).*

L'elezione di Mons. *Miguel José ASURMENDI* a Vescovo della diocesi di TARAZONA è stato pubblicato dall'Osservatore Romano in data 28 luglio 1990: la notizia è stata accolta con soddisfazione dai salesiani di Spagna, soprattutto dai confratelli dell'Ispettorato di Valencia dove il Vescovo eletto aveva appena concluso il suo impegno come Ispettore, svolto per sette anni.

Nato a Pamplona in Navarra il 6 marzo 1940, Miguel Asurmendi aveva sentito fin da ragazzo (nel collegio di Pamplona) la chiamata a stare con Don Bosco per il servizio dei giovani, e a 17 anni aveva emesso la sua prima professione religiosa ad Arbós, dove fece il Noviziato.

Dopo le esperienze apostoliche del tirocinio e lo studio della teologia, venne ordinato prete a Barcellona il 5 marzo 1967. Ben presto fu chiamato ad incarichi di responsabilità: direttore della grande casa di Zaragoza dal 1972 al 1978, poi direttore della casa di Valencia «San Vicente Ferrer», fu contemporaneamente consigliere ispettoriale, finché nel 1983 gli venne affidato l'incarico di guidare e animare l'Ispettorato di Valencia.

Nella diocesi di Tarazona, una piccola diocesi di Aragona, che l'accoglie come pastore, egli continuerà

ad esprimere la carità pastorale visuta alla scuola di Don Bosco.

3. *Mons. Charles MAUNG BO, Vescovo di LASHIO (Birmania).*

Il 14 agosto 1990 l'Osservatore Romano pubblicava ancora una notizia interessante da vicino la nostra Congregazione: il Santo Padre, infatti, aveva deliberato di elevare a Diocesi la Prefettura Apostolica di LASHIO, in Birmania, promuovendo all'ordine episcopale il sacerdote salesiano *Charles MAUNG BO*, che dal 1986 vi coprivà l'incarico di Prefetto Apostolico.

Charles Maung Bo è un salesiano birmano, nato a Monhla, nella dio-

cesi di Mandalay, il 29 ottobre 1948. Entrato nella casa di Don Bosco in Anisakan come aspirante, vi compì il curriculum degli studi, professando come salesiano il 24 maggio 1970. Dopo un intenso tirocinio apostolico e lo studio della teologia, venne ordinato presbitero a Lashio il 9 aprile 1976.

Il suo apostolato, in mezzo ai giovani e alla sua gente, fu subito apprezzato; perciò, ancora abbastanza giovane la Sede Apostolica lo volle prima Prefetto Apostolico ed ora Vescovo di Lashio. Conoscendo la difficile situazione sociale e religiosa di questa terra, il nuovo Vescovo sa di poter contare sulla preghiera e la solidarietà dei suoi fratelli salesiani.

5.5 Confratelli defunti (1990 – 1° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (*Cost.* 94).

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
P ALBERTI Innocente	Torino	21-12-89	88 ISU
P ALQUIER Antoine	Toulon	19-04-90	69 FLY
L ANCARANI Giuseppe	Bologna	22-04-90	87 ILE
L ANDREJASIC Oscar	Paterson	03-03-90	75 SUE
P ARANTES PEIXOTO Sebastião	Campo Grande	16-07-90	67 BCG
L ARCARO Antonio	Soverato	06-01-90	76 IME
L BACIS Secondo	Cremisan	23-08-90	84 MOR
P BÁNHIDAI János	Budapest	03-08-90	77 UNG
P BARANOWSKI Ferdynand	Czestochowa	14-02-90	54 PLO
P BARONI Emilio	Bangkok	31-07-90	80 THA
P BARTOLONE Santi	Trapani	24-12-89	91 ISI
P BARWA Dominic	Dibrugarh	29-08-90	67 IND
P BENOT RODRIGUEZ Eduardo	Alcalá de Guadaira	09-02-90	59 SSE
P BERNARDI Angelo (Reginato)	Shindenbaru-Nakatsu	26-09-90	82 GIA
L BERRA Francesco	Torino	21-12-89	87 ICE
P BLODERER Josef	Alkoven	25-06-90	57 AUS
P BODAY Lajos	Székesfehérvár	21-12-89	78 UNG
P BONGIOANNI Marco	Roma	04-02-90	69 RMG
L BOTTA Héctor	Mar del Plata	20-04-90	88 ALP
P BOTTER Richard	Rijswijk	19-01-90	66 OLA
L BOŽIČ Janko	Ljubljana	19-12-89	83 JUL
P BRADEN Federico	Bogotá	13-11-89	78 COB
P BRIVIO Giovanni	Arese	28-07-90	79 ILE
L BRUSASCO Ettore	Cuenca	01-09-90	73 ECU
P BUSQUETS Francisco	Bernal	26-06-90	82 ALP
P CARAVIELLO Pasquale	Napoli	30-12-89	59 IME
L CARRASCO MORENO Francisco	Burgos	07-03-90	56 SLE
P CASTELLARO BRUVERA Vicente	Concepción del Uruguay	13-03-90	75 ARO
L CASTILLO ARAYA Luis	Santiago de Chile	11-02-90	80 CIL
P CHESI Bernardino	Quito	22-05-90	74 ECU
P CHINELLATO Primo	Gorizia	23-09-90	85 IVE
P CHU Elias	Hong Kong	29-05-90	65 CIN

NOME	LUOGO e DATA' della morte	ETÀ	ISP.
P CLAUS Erwin	Klagenfurt	19-05-90	90 AUS
P COCCHI Alighieri Dante	Ortona	30-01-90	76 IAD
P CODELLO Angelo	Tirupattur	23-03-90	77 INM
P CORDERO D. Francisco Javier	Madrid	25-05-90	53 SMA
P CREPELLIERE Louis	Paris	21-06-90	70 FPA
P CROCE Roberto	Rosario	03-03-90	70 ARO
L CUNHA Domingos Geraldo	Pará de Minas	21-12-89	75 BBH
P DEL AMO PRIETO José Luis	Blanes	29-04-90	54 SMA
P DI COLA Angelo	Roma	13-02-90	68 IRO
P DONČEVIĆ Rikard-Zvonko	Krapinske Toplice	14-07-90	74 JUZ
P DONINI Enrico	Manta	21-06-90	73 ECU
P DONNO Leonardo	Casarano	25-07-90	72 IME
P ENNING Fernand	São João del Rei	27-06-90	87 BBH
L FACCIN Clemente	Guadalajara	24-02-90	81 MEG
P FILIPPELLI Pasquale	São Paulo	26-03-90	69 BSP
P FRANCO Salvatore	Palermo	17-04-90	84 ISI
L GAMBA Romildo	Torino	27-06-90	77 ISU
P GARECKI Stanislaw	Kraków	30-04-90	82 PLS
P GIARDINA Girolamo	Modica	08-06-90	81 ISI
P GILI Luigi Pasquale	Varazze	20-01-90	74 ILT
P GIUA Stefano	Roma	22-07-90	82 IRO
P GOMEZ GIL Luis	Puebla	21-04-90	76 MEM
L GONZALEZ CORRAL Ubaldo	Sevilla	06-05-90	79 SSE
P GRECO Ugo	São Paulo	22-06-90	77 BSP
P GRZEBIEN Medardo	Santiago de Chile	18-01-90	90 CIL
P GUIDORENI Giuseppe	São Paulo	02-03-90	73 BSP
L HANLY Thomas	São Gabriel da Cachoeira	20-09-90	55 BMA
P HARO JACOME Julio	Riobamba	13-03-90	94 ECU
P ILENČIK Rodolphe	Montpellier	02-04-90	75 FLY
L INAREJOS RUIZ Adolfo	Jerez de la Frontera	30-12-89	82 SSE
P JAKOB Avgustin	Veržej	05-03-90	78 JUL
<i>Fu Ispettore per 10 a.</i>			
E JARAMILLO Héctor	Sincelejo (Colombia)	16-09-90	66
<i>Fu per 8 anni Prefetto Apostolico dell'Ariari e per 9 anni Vescovo di Sincelejo (Colombia).</i>			
P JENNINGS Thomas	Lourdes (Francia)	22-06-90	83 GBR
P JUARISTI BADIOLA Benjamín	Roma	15-05-90	61 SVA
P KELLY John	Manchester	12-02-90	89 GBR
L KRUMKAMP Alfred	Essen	02-06-90	83 GEK
L LA MALFA Antonino	Caltanissetta	26-12-89	79 ISI
P LE BORGNE Marcel	Caen	26-05-90	53 FPA
P LE QUELLEC Marcel	Lille	18-09-89	69 FPA

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
L LE RU Jean-Marie	Grentheville	26-07-90	93 FPA
L LESCANO GALLEGGO Carlos	Córdoba	24-02-90	70 ACO
P LOMAGNO John	West Haverstraw	24-07-90	83 SUE
L LYONS Hubert	Farnborough	12-04-90	80 GBR
P MAGNI Mario	Roma	16-05-90	86 IRO
P MAK Kun-kim Joseph	Hong Kong	20-04-90	57 CIN
L MAMMONE Francesco	São Paulo	07-07-90	96 BSP
P MARTANO Angelo	Torino	02-04-90	85 ISU
P MARTIN GÓMEZ Antonio	La Coruña	04-02-90	78 SLE
P MATEOS CABRERA Francisco	Puebla	20-08-90	91 MEM
P MATYSIK Pawel	Ruda Slaska	23-04-90	74 PLS
L MIEMIEC Wilhelm	Oświęcim	07-03-90	77 PLS
P MOBILI Antonio	Campinas	12-01-90	60 BSP
L MOCCHETTI Paolo	Frascati	12-01-90	79 IRO
P MORENO MARQUEZ Rafael	Córdoba	19-02-90	62 SCO
P MUTHAMTHOTIL Anthony	Madras	23-01-90	63 INM
L NAGY Giuseppe	Miyazaki	16-02-90	81 GIA
L NAYLON William	Melbourne	31-01-90	84 AUL
P NEUBAUER Rudolf	Jünkerath	08-07-90	78 GEK
P O'BRIEN John Barry Dennis	Bootle	20-01-90	74 GBR
P O'HARA James	Los Angeles	11-04-90	82 SUO
E OBELAR COLMAN Alejo	Concepción (Paraguay)	30-12-89	74
<i>Fu Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo per 17 a.</i>			
P OTTONELLO Juan Bautista	Mar del Plata	24-12-89	77 ALP
P PAELINCK Petrus	Gent	04-06-90	77 BEN
P PEFFER Heribert	Sannerz	27-08-90	78 GEK
P PEGORARO Pietro	Bahía Blanca	02-01-90	78 ABB
P PEISCH István	Budapest	20-01-90	78 UNG
P PENTECOSTE Alessandro	Caserta	01-01-90	91 IME
P PERNA Francesco	S. Giovanni Rotondo	14-03-90	79 IME
P PICARDI Rafael	Neuquén	06-09-90	64 ABB
P PLESS Jan	Oświęcim	22-05-90	67 PLS
P REDZIOCH Wladyslaw	Wroclaw	06-01-90	58 PLO
P RENSON Jean	Liège	07-08-90	73 BES
P RIBOTTA Marcelino	Bahía Blanca	21-10-89	78 ABB
P ROCCARO Luigi	Valdivia	21-02-90	80 CIL
P RODRIGUEZ GONZALEZ José	Sevilla	26-07-90	64 SCO
P RODRIGUEZ VARONA Adolfo	La Almunia de Doña Godina	15-07-90	66 SVA
P ROSSETTO Mario	Torino	27-12-89	50 MOR
P RUSSI Walter	Mogliano Veneto	28-05-90	65 IVE
P RYBICKI Wacław	Łódź	04-02-90	82 PLE
P SAENZ RIMON Juan	Montevideo	11-03-90	92 URU

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
L SANTANA Jesús Antonio	Bogotá	16-01-90	62 COB
S SAURBIER Lothar	Hamm	03-06-90	28 GEK
P SCHRIJVER Bernard	Gent	19-02-90	82 BEN
P SCRAZZOLO Virginio	Alassio	19-12-89	80 ILT
L ŠEBO Filip	Hronské Klacany	02-07-90	76 CEB
L SEQUEIRA Kenneth	Bombay	20-07-90	67 INB
P SOLIS HERNANDEZ Francisco	Guadalajara	10-03-90	55 MEG
L SUŠNIK Franc	Trstenik	17-01-90	69 JUL
P SYLLA Josef	Schwandorf	12-03-90	83 GEM
P TANDOI Alberto	Vico Equense	20-04-90	76 IME
P TANEL Giuseppe	Treviso	14-11-89	76 IVE
L TARINAS ARENAS Francisco	Gerona	19-05-90	87 SBA
P TÉOFILO PIMENTA José Ivan	Abreu e Lima	24-02-90	50 BRE
P TKALEC John	Los Angeles	26-12-89	81 SUO
P UGARTE GOMEZ Raúl	Lima	31-12-89	51 PER
P VALENZUELA DIAZ Oscar	Santiago de Chile	02-05-90	86 CIL
<i>Fu Ispettore per 6 a..</i>			
P VAN HAGENS Bernard	Roma	25-09-90	76 UPS
P VAN OOTEGHEN L. Fernando	Rondonopolis	13-03-90	79 BCG
P VANDIK Josef	Karlovy Vary	03-01-90	79 CEP
P VENTURINI Giuseppe	Verona	16-04-89	80 IVO
P VENTURUZZO Osvaldo	Guiratinga	14-09-90	82 BCG
P VERNET Juan	Caracas	05-05-90	92 VEN
P VICENTE BODEGAS Juan	Córdoba	29-12-89	83 SCO
L WAGNER Franz	Bendorf	24-09-90	91 GEK
P WHYTE George	Belfast	19-07-90	75 IRL
P WINTERS Piet	Neerpelt	27-03-90	81 BEN
L ZANOTELLI Eugenio	Pordenone	02-03-90	89 IVE
P ZANOTELLI José	Ascurra	30-03-90	82 BPA
L ZAVATTERI Giovanni	Torino	08-03-90	73 ISU
L ŻURAWSKI Pawel	Kraków	05-07-90	75 PLS
P ZWENG Lorenz	Linz	01-05-90	36 AUS

Nota. Dei confratelli defunti sopra riportati alcuni sono morti nel 1989, ma non furono inseriti nelle precedenti liste (o perché la notizia pervenne con qualche ritardo o per errore).

